FRIULI NEL MONDO

Anno VI. - Num. 44
Luglio 1957
Spedizione in abbon. postale - Gruppo III

ORGANO UFFICIALE DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO"
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA MISSIONARI, 2 - TELEFONO 55.077

Abbon. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 2.400

2 giugno: festa degli Italiani

Il 2 giugno l'Italia ha celebrato, con solennità di manifestazioni, la maggiore delle sue festività civili annuali.

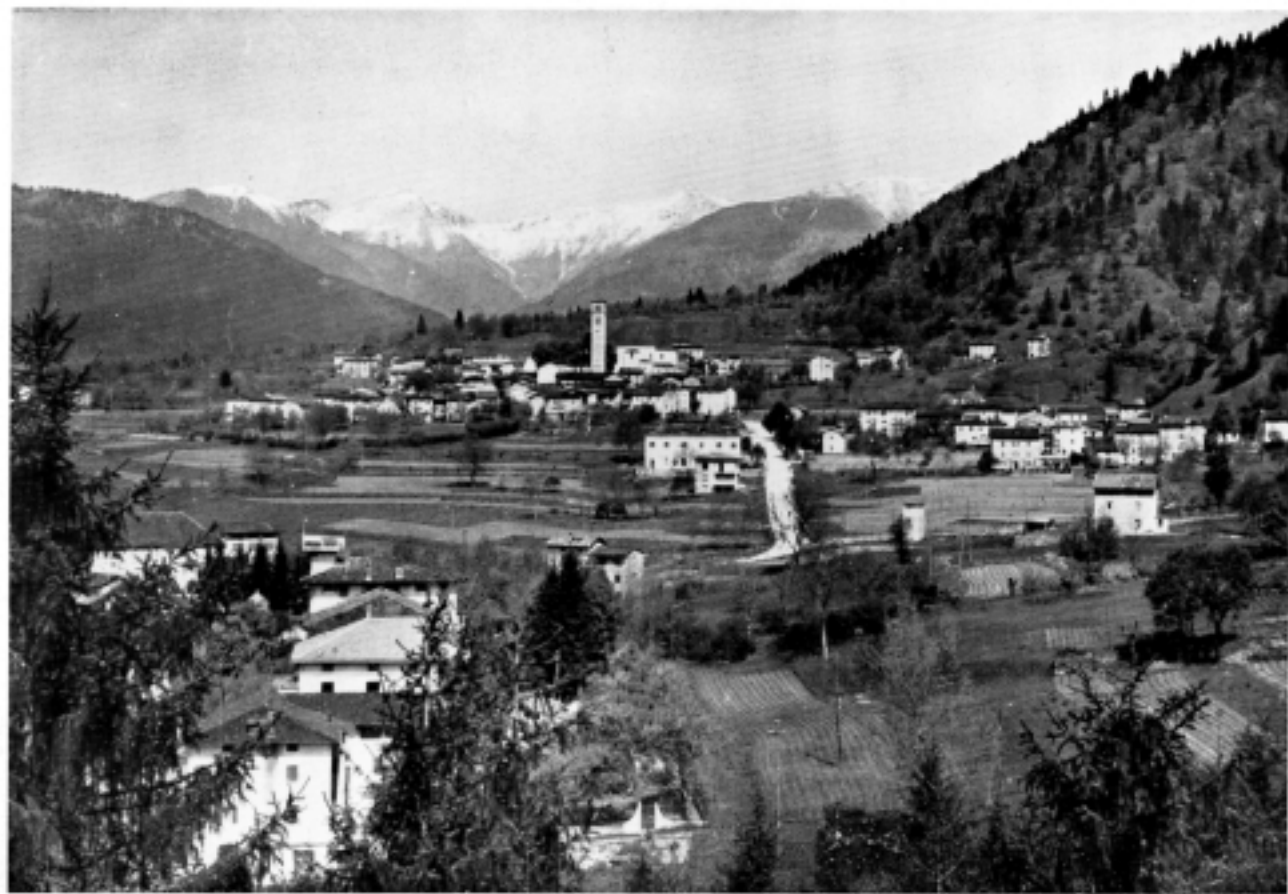
La ricorrenza ha avuto il preciso significato di stringere tutti i cittadini in un più fraterno vincolo, nell'esaltazione concorde dell'unità e dell'indipendenza della Patria, nella fedeltà alle sue istituzioni democratiche e nella fiducia in esse. Ma il 2 giugno — come ha sottolineato il Capo dello Stato, on. Gronchi, nel suo messaggio alle Forze Armate — è anche giornata in cui si esprime il senso di solidarietà del nostro popolo con i popoli che perseguono e difendono gli ideali di libertà.

Unità, fraternità, libertà: sono, in sostanza, i tre grandi traguardi cui si ispirarono gli uomini di pensiero e d'azione del nostro Risorgimento dai quali scaturì prima l'alta immagine e poi la meravigliosa realtà dell'Italia; sono i tre pilastri su cui la nostra giovane Nazione fonda tutta la sua storia.

Ma il Capo dello Stato ha anche parlato, nel suo messaggio, di solidarietà con gli altri popoli. La solidarietà altro non è, infatti, che un allargamento e approfondimento del concetto di fraternità: e questa non avrebbe valore se non si sapesse tramutare in quella.

E' su tale esortazione che abbiamo fermato il nostro pensiero ricordando voi, o nostri fratelli emigrati, il 2 giugno. Perchè proprio da voi ci è giunto, per primo, l'esempio della solidarietà internazionale: da voi che, nel mondo, concorrete con il vostro lavoro allo sviluppo e al progresso delle nazioni che vi ospitano, onorando in pari tempo il nome d'Italia che, all'estero, in voi si identifica.

Per questo il 2 giugno, se è stata la festa di tutti gli italiani, è stata anche — e con particolare incisività — la vostra festa.

Chi riceve due copie del giornale allo stesso indirizzo, sia così cortese da informarcene, allo scopo di evitare costosi «doppioni».

Piano d'Arta, l'ameno paese della Carnia dove nel 1885 soggiornò il grande poeta Giosue Carducci.

GIOSUE CARDUCCI È TORNATO A PIANO D'ARTA

Si può dire che, dopo 72 anni, Carducci è tornato a Piano d'Arta? L'espressione è frusta e non dice più quello che vorrebbe dire. Eppure Carducci il 16 giugno è tornato a Piano d'Arta e non c'è altro modo che questo per dirlo.

I tronchi dei sette ippocastani in semicerchio erano viola-cupo nell'ombra proiettata dal forte verde delle chiome che non lasciavano vedere la cipolla del campanile di San Pietro sull'altra riva, in cima al monte. E dal mistero di quell'ombra, ad un tratto, alte chiare scandite nella valle le sillabe del «Comune rustico»:

O che tra faggi e abeti erma su i campi...

Intanto scende il drappo che copre il monumento. E' un parallelepipedo di blocchi di pietra grigia dai quali balza la testa leonina del Poeta in pietra più bianca ma non meno forte. Lo scultore Max Piccini l'ha cavata con una impronta ferma, con un robusto rilievo dei caratteri irsuti e aggressivi, popolareschi, impetuosi nella maschia affermazione di indipendenza. C'è, nella testa carducciana, un qualche cosa che può essere detto soltanto da quell'altre sillabe che vengono dal mistero dell'ombra:

Morrete per la nostra libertà.

Il monumento a Giosue Carducci, opera dello scultore Max Piccini.

Parla Manara Valgimigli

Poi l'oratoria di Manara Valgimigli. Rivolta agli uomini e alle donne della Carnia, ha soltanto accenti di un'umanità calda, confidenziale, e si svolge su un tema che par tanto semplice: la figura dell'uomo Carducci quale fu e resta fra questi abeti e faggi, fra questi monti e piani. Serpeggia, in questa oratoria, una vena di scanzonatura bonaria con ancora echi del vecchio Ottocento ingiallito.

Ecco così creata l'atmosfera del luglio-agosto 1885 e ci sono gli occhi della veneranda signora Ida Gortanutti Radina Dereatti — 97 anni! — che allora si sono posati, giovani e freschi sul Poeta, che era venuto a cercar ristoro quassù alle prime, dure ferite dell'età.

Carducci, dunque, è tornato a Piano d'Arta e resta lì, all'ombra degli ippocastani, ad ascoltare dal ponte la voce del Ràdina che dopo ancora alcuni passi sarà nel But.

Un rito semplice che non pretendeva certo di celebrare il Poeta della Terza Italia, ma soltanto di esprimere l'omaggio deferente e affettuoso della Carnia e del Friuli al grande italiano che quassù cercò ristoro e che a questi luoghi dedicò due liriche, «Il comune rustico» e «In Carnia», nonchè tante care parole sparse in un gruppo di lettere.

Si è aperto con la declamazione, fatta benissimo da Ottavio Valerio, del «Comune rustico». Quindi, dopo alcune note dell'«Inno di Mameli», eseguite dalla banda di Sutrio, il coro di Pontebba diretto dal maestro Piemonte ha cantato l'«Ave Maria» della «Chiesa di Polenta», versi di Carducci musicati da Michele Pachner.

Ad un certo momento, accompagnata da una familiare, è apparsa nel breve spazio fra la folla e il monumento la signora Ida Gortanutti Ràdina Dereatti. Valgimigli s'è interrotto, ha chiesto che fosse porta una sedia alla centenaria ed ha invitato tutti a salutare la veneranda signora «che ha negli occhi LUI!».

Quindi ha ripreso e familiarmente, con spirito ridente, con una serenità piena di amore, richiamandosi ai brani più caratteristici delle lettere, ha disegnato vivacemente la figura di Carducci in Carnia, la semplice figura dell'uomo, che nonostante tutto, fu un ottimista, e le figure degli amici che allora, in questo lembo di terra agli estremi limiti della Patria, gli furono compagni nelle gite e anche — e non c'è nulla di male — nelle soste davanti al bicchiere. «Vi ho parlato di queste cose umili e quotidiane — ha detto concludendo Manara Valgimigli — e voi forse vi aspettavate da me una lezione di estetica carducciana: non avrei potuto fare questo sotto i suoi occhi, non potevo ripetere tante cose ormai tante volte dette; ho voluto soltanto parlarvi dell'artigiano Carducci la cui arte e mestiere ci insegnano l'alta poesia di questo esemplare di uomo che avete voluto in effige al limitare del nostro Paese!». Ed ha porto il saluto della figlia del Poeta, Libertà Carducci, il suo e di tutti gli antichi discepoli suoi compagni.

La consegna del monumento

Brevemente, per prendere in consegna il monumento, ha poi parlato il sindaco di Piano d'Arta Romolo Scarabelli a nome anche di tutta la Carnia. Prima di tutto però ha voluto premettere la lettura di una lettera che la signora Libertà Carducci aveva indirizzato per la circostanza.

Il sindaco ha quindi salutato e ringraziato il prof. Manara Valgimigli, le autorità e tutti i presenti. «Le giovani generazioni, venendo dinanzi a questo ricordo, siano tratte ad onorare il grande maestro ammirandone l'arte bella ed insieme educarsi con la tempra sana di lui all'amore per la Patria».

Alla fine il coro ha cantato «Stelutis alpinis» e le fanciulle di Carnia, nei costumi originali delle vallate, hanno tratto dai loro canestri fiori di monte ed un quaderno edito dall'E.P.T. con le lettere di Carducci dalla Carnia, che hanno offerto ai presenti.

Poi, *brillando su gli abeti il mezzodì*, la folla s'è sparsa negli alberghi e nelle osterie e qualcuno sarà certamente andato a cercare quelle trote che a Carducci parvero ninfe.

ARTURO MANZANO

Da «*Messaggero del lunedì*».

LA GIORNATA DEL DECORATO

Nel breve arco di tempo compreso fra il 24 maggio e il 2 giugno, in tutte le città d'Italia si sono svolte le celebrazioni della «Giornata del decorato». In Friuli le manifestazioni, improntate alla solennità che deriva dall'austerità stessa di siffatta celebrazione, hanno avuto luogo in tutti i centri maggiori della regione: a Udine, a Gorizia, Pordenone, Tolmezzo, Cividale, Palmanova, Pontebba, Spilimbergo..., con la consegna di decorazioni al valor militare «alla memoria» e a viventi. Riti semplici, conclusisi con la deposizione di corone d'alloro ai monumenti che ricordano il sacrificio e il nome dei nostri Caduti; ma riti, anche, il cui valore non può sfuggire ad alcuno. Sul petto delle madri, delle spose, dei figli dei Caduti è stato appuntato il segno del riconoscimento della Patria per l'eroismo di chi, morendo, compì silenziosamente tutto intero il proprio dovere verso la Madre più grande, l'Italia, lasciando ai sopravvissuti l'ammonimento di esser degni del sangue da loro versato per il bene comune.

Non è senza un profondo significato che la «Giornata del decorato» abbia avuto per estremi le due date del 24 maggio e del 2 giugno: sono esse due date particolarmente incise nel cuore degli italiani perchè fondamentali nella nostra storia più recente. Eppure, la celebrazione non è stata un richiamo all'orgoglio della gloria e della potenza: è stata, al contrario, l'affettuoso e commosso tributo di gratitudine verso chi, avendo assolto con umiltà e con coraggio il proprio compito di soldato, ha benemeritato della Patria e della propria coscienza. Una «giornata» che, nelle città del Friuli, terra di valorosi e di audaci, s'è svolta nel clima spirituale più proprio: nel clima della serenità e della semplicità silenziose.

Realtà di un ponte ideale tra Udine e Copenaghen

Copenaghen, maggio 1957

Tra le varie manifestazioni che l'attivo « Fogolâr » di Copenaghen ha organizzato sempre riscuotendo il più lusinghiero successo, va ricordata l'adunanza di tutti i friulani residenti nella capitale danese per l'audizione dei messaggi augurali registrati in microsolco e speditici dall'Ente « Friuli nel mondo ». In verità, l'Ente — al quale ci sentiamo tanto uniti — non poteva farci dono migliore di questo: esso ci ha recato la viva voce dei nostri cari lontani e, con essa, la loro affettuosa parola di augurio e d'incoraggiamento. Un sentito grazie a voi di « Friuli nel mondo » da parte del « Fogolâr » di Copenaghen!

Era naturale che all'appello i friulani rispondessero in sì gran numero da dover dividerli in due serate (quali indimenticabili serate!) nella pur capace sede del « Fogolâr ». Per tutti gli ottanta dei due convegni, tavole imbandite: un cenone a base di fumante polenta friulana, con carne in umido e autentico radicchio, il tutto annaffiato da buon Chianti. L'atmosfera era vivace, nell'ansia di udire poi la voce dei famigliari. Ed ecco all'improvviso gli squilli delle campane di Sequals far vibrare la sala: le note di quei bronzi, « suono di voci domestiche », entrano nel cuore cariche di nostalgica passione.

Il momento dell'audizione del disco s'avvicina. Il presidente Bruno Franz ne fa la presentazione, ne indica l'ideale contenuto e manda il suo pensiero a Chino Ermacora, recentemente scomparso, a colui che proprio sette mesi fa sedeva qui in mezzo a noi e dal quale ci giungeva l'ultimo messaggio. A sua volta don Silvio Porisiensi rileva la toccante realtà d'un ponte di sentimento e di amore, che viene stabilito tra il Friuli e la Danimarca: chi s'allontana dalla propria terra e va per il mondo alla conquista del pane, ben sente nel suo cuore che elemento fondamentale del suo vivere non è il solo pane, ma tutti i valori dello spirito e della tradizione della propria gente.

Nel silenzio e nella commozione generale, il disco passa in funzione. Anch'esso reca squilli giulivi di campane; poi viene la voce dell'Ente « Friuli nel mondo », del sen. Tessitori, del gen. Morra; e poi le voci inconfondibili dei nostri cari. I 24 messaggi si sgranano l'un dopo l'altro e intavolano coi presenti un colloquio d'amore. Si odono parole semplici, ma grandi, ma quelle del cuore: commosse voci di papà, di mamme, di fratelli e sorelle, di parenti intimi, che ci dicono le parole dell'augurio: il messaggio affettuoso di quanti noi abbiamo di più cari sulla terra. Ho visto questi friulani in ascolto silenziosi, muti: ma il cuore batteva come un martello e gli occhi lasciavano cadere le lacrime. Nell'intima comunione di affetti, il pensiero era proiettato laggiù in Friuli, a rievocare fin l'aspetto dei famigliari, la casa, il cortile, il paese dove si è nati e cresciuti, la nostra terra, la nostra pianura, i nostri monti: Sequals e Spilimbergo, Maniago e Cavazzo, Colle di Cavazzo e Colle di Pinzano, Istrago, Ciseriis, Grions del Torre...

Ecco, alla fine, commossa e solenne, si leva un'ultima voce, a noi ben nota: è Chino Ermacora, che invia il suo ultimo messaggio e saluto ai «cjârs furlans di Copenaghen».

Il cuore di tutti, gonfio com'è, ha bisogno di sfogo: ed ecco esplodere veemente il canto « O ce biel cisçjel a Udin »; e poi ancora « Un salût 'e Furlanie »: canti di ricordi e di affetti lontani. Tanta commozione e tanta gioia non potranno facilmente dimenticarsi nella nostra vita di emigranti!

Il nostro attivo presidente, Bruno Franz, non poteva permettersi che di tale gioia non fossero partecipi i friulani residenti fuori della capitale: ed eccolo, disco in cartella, partire, pellegrino d'amore, per la Fionia e per lo Jutland a portare il messaggio affettuoso ai friulani delle cittadine di Esbjerg, Toender, Kolding e Odense. Anch'essi hanno potuto, così, vivere la nostra indimenticabile ora.

SILVIO PORISIENSI

COPENAGHEN - Un gruppo di nostri emigrati durante la trasmissione dei messaggi pasquali dal Friuli. Sui volti di tutti, la soddisfazione di poter udire la voce dei cari lontani; nell'anima, la sensazione di tornare a vivere nella terra e nella casa natali.

ULTIMA LETTERA A CHINO ERMACORA

Philadelphia, 24 maggio 1957.

Chino carissimo,

ti scrivo proprio oggi, mentre nei miei orecchi fanno eco i passi cadenzati — tra i quali si confondono anche i nostri — dei reparti di truppa italiani marcianti verso la frontiera nel 1915, per dirti che la tua fulminea dipartita, che ci ha così duramente colpiti, orbandoci di un carissimo amico nostro e di uno tra i più illustri nostri conterranei, ha gettato nel lutto più profondo le masse dei friulani emigrati.

Chi, come me, ebbe modo di penetrare nel tuo cuore, ove si udiva la voce del perdono del Divin Maestro: «Non sette volte, o Pietro, ma settanta volte sette», non potrà dimenticarti mai. Il tuo nobilissimo cuore era sensibile al buono, al bello, al grande. Ancor oggi vedo il tuo volto rigato di lacrime mentre ascoltavi il testamento spirituale lasciato inciso su un disco dalla viva voce di mia madre prima di morire. Ancor oggi ti vedo nella chiesa della mia natia Cleulis il giorno di San Osvaldo del 1956 ascoltare commosso l'«Addio dell'emigrante» cantato dalle ragazze del coro con l'accompagnamento dell'organo; ancor oggi ti vedo e ti sento parlare nella canonica di don Celso, parroco di Cleulis, nel corso del banchetto dato in occasione delle mie nozze d'oro col «fagot»: banchetto che volle onorare, attraverso il mio giubileo col passaporto, tutte le genti di sangue friulano sparse nel mondo.

E poichè, caro Chino, siamo in tema di ricordi, devo dire che qui, a casa mia, ne ho di imperituri: la stanza ove hai lavorato e pernottato durante il tuo breve soggiorno a Philadelphia. E' in quella camera che ho piegato il ginocchio per dire, con cuore straziato, una preghiera in suffragio dell'anima tua quando ho appreso la ferale notizia della tua morte.

Tu fisicamente non sei più; ma la tua immagine è rimasta scolpita nella più profonda piega del nostro cuore: e il tuo spirito incita noi, gente raminga, a sempre bene operare e a tener alto il nome del Friuli in tutte le contrade della terra. Amavi gli emigrati con tutta la forza dell'anima tua; e certamente, prima di perdere la nozione delle cose, hai rivolto un pensiero a noi, lontani dai nostri monti e dai nostri fiumi, dalle nostre valli e dai nostri boschi. Questi versi vorrei dire per te:

Morivi sorridendo all'emigrato
del quale avevi tanto a cuor la sorte:
e quel sorriso ti restò stampato
anche nel pallore della morte.

Mandi, Chino! Riposa in pace.

FERDINANDO PRIMUS

* * *

La sottoscrizione per una borsa di studio intitolata al nome di Chino Ermacora ha già superato la cifra di mezzo milione.

La sottoscrizione continua. Le offerte vanno inviate alla Società Filologica Friulana, piazza Venerio, 2 - Udine.

Radio "Friuli nel mondo,,

Richiamiamo l'attenzione sul calendario delle radiotrasmissioni della rubrica «Friuli nel mondo», a cura dell'Ufficio Radiodiffusioni per l'estero della Presidenza del Consiglio dei Ministri, a cui va la più viva riconoscenza dell'Ente e dei radioascoltatori in tutti i continenti. Il programma, della durata di circa 15', viene trasmesso da Radio Roma:

1) Ogni primo lunedì del mese (Americhe, zona Atlantica), alle ore 23.30, ora italiana, sulle onde corte di: m. 19.48 - 19.58 - 19.84 - 25.20 - 25.40.

2) Ogni primo martedì del mese (Australia), alle ore 07.50, sulle onde corte di m. 13.91 - 16.85 - 16.91 - 25.20 - 30.67;

3) Ogni primo martedì del mese (Africa e vicino Oriente), alle ore 17.05, sulle onde corte di m. 16.85 - 19.58 - 25.40 - 31.33 - 49.92. (L'onda di m. 49.92 è efficace anche in Europa e nel Bacino del Mediterraneo).

4) Ogni primo venerdì del mese (Americhe: Zona centrale e del Pacifico), alle ore 02.00 ora italiana, sulle onde corte di m. 19.48 - 19.58 - 25.20 - 25.40 - 30.90.

Il programma di « Friuli nel mondo » s'accompagna con la trasmissione in lingua italiana.

Saremo grati ai radioascoltatori di ricevere notizie circa le condizioni della ricezione, eventuali suggerimenti e desideri.

CIVIDALE

La nostra 45ª trasmissione per gli emigrati è dedicata ad uno dei centri più belli e gloriosi della regione: a Cividale, la città che ha designato tutto il Friuli dal suo antico nome di « Forum Julii » in quanto fondata — secondo la tradizione — da Giulio Cesare, la cui statua eretta dinanzi al Municipio volge lo sguardo verso il Matajur e il Canin che segnano i confini della Patria e che conobbero le eroiche imprese dei nostri alpini negli anni della guerra 1915-18. Città, Cividale, la cui composta armonia del paesaggio di colli e d'acque che la circonda, racchiude tesori d'inestimabile valore ed importanza storico-artistica. Municipio romano prima, sede poi del Ducato longobardo e successivamente dei Patriarchi dopo la distruzione di Aquileia da parte degli Unni, sentinella della Repubblica veneta alla frontiera orientale, la città del Natisone vanta un passato che, in Friuli, la sola Aquileia con essa condivide per grandezza e nobiltà.

La trasmissione, dopo aver accennato a quel fermo punto di riferimento di religiosità che è Castelmonte e dopo aver ricordato la curiosa leggenda da cui trasse il nome quel miracolo di arditezza ch'è il ponte del Diavolo, passa appunto in breve rassegna le vicende storiche di Cividale, per approdare all'esaltazione del maggior rito epifanico che nella Città Ducale da secoli si rinnova il 6 gennaio: la suggestiva Messa dello Spadone.

Dai canti dell'Epifania, che inneggiano ai due fondamentali frutti della terra — il pane e il vino —, la trasmissione passa ad illustrare la squisitezza della « gubana » e degli aromatici vini di cui sono festanti le prossime alture del Collio.

Infine, attraverso il nome dei suoi figli maggiori (Paolo Diacono, storico dei Longobardi e l'umanista Stellini, i musicisti Jacopo Tomadini e Domenico Candotti, l'attrice drammatica Adelaide Ristori e il papà de «i Piccoli» Vittorio Podrecca, emigrante d'eccezione), la trasmissione sottolinea il contributo che alle arti e alla cultura — in una parola, alla civiltà — Cividale ha dato in ogni tempo all'Italia e al mondo.

Il testo, naturalmente, s'alterna a canti, a villotte, a musiche, nell'intento di rendere affettuoso e reverente omaggio alla città che sposa alla maestà del Battistero di Calisto e del Tempietto Longobardo, dell'altare di Ratchis e del Museo archeologico, la quiete raccolta d'uno più incantevoli e serenanti paesaggi del Friuli.

La lettera d'un emigrato

L'UTILITA' DEI CORSI DI LINGUE STRANIERE

Abbiamo dato notizia, nel numero di maggio-giugno del nostro giornale, della chiusura dei corsi di lingue straniere e d'orientamento per gli emigranti, svoltisi a cura dell'Ente « Friuli nel mondo », sottolineando come essi fossero improntati al criterio della massima praticità. Ora, un emigrato in Australia, Mario Rovere di Tarcento, a proposito dei corsi così scrive, fra l'altro, in una lettera indirizzata all'Ente:

«Un sentito pensiero di riconoscenza e di ringraziamento per ciò che avete fatto per me e per ciò che continuate a fare per la nostra gente; e qui mi sembra doveroso ripetere un elogio ed un incoraggiamento già da più parti rivoltovi per la meritoria iniziativa dei corsi di lingue per emigranti. Io posso testimoniarne il successo e l'alta preparazione che ho ricevuto. Difatti due giorni dopo il mio arrivo in Australia ho potuto sistemarmi col lavoro, una settimana dopo sono stato nominato membro di un Club Cattolico Australiano, tre mesi dopo sono stato ammesso ad una scuola pubblica e ad un mese e mezzo dall'inizio della scuola ho superato i primi esami. Se aggiungo che sono arrivato a Sidney senza sapere chi trovare o dove andare, potrete solo dedurre che il mio bagaglio era solo entusiasmo e il libriccino «I speak english» che la signora Bernardis Bearzi così amorevolmente e con tanto entusiasmo ci fece imparare. E poter comunicare con il prossimo fin dal primo momento, poter partecipare alle attività sociali e morali della Nazione che ci ospita, ci mette subito in parità con gli ospitanti, ci rende ben visti e stimati e sfata la tradizione per cui noi si era stimati animali da soma all'estero».

Così uno dei tanti ex allievi dei corsi di lingue dell'Ente; ma come lui a centinaia sono gli emigrati che scrivono e potrebbero scrivere parole consimili perchè non si può entrare nel ritmo della vita sociale di un Paese se non si ha la basilare conoscenza della lingua in esso parlata.

COPENAGHEN - In ascolto dei radiomessaggi augurali.

Per facilitare l'invio dell'abbonamento 1957 potrete usare la busta intestata all'Ente "Friuli nel mondo,,.

L'abbonamento costa due dollari, o una sterlina, o mille franchi francesi, o cento franchi belgi o dieci svizzeri.

Una veduta d'insieme del santuario di Castelmonte di Cividale (che gli abitanti delle Valli del Natisone chiamano addirittura Santo Monte), sulla sommità d'un'altura boscosa di vecchi castagni. Nel santuario, la miracolosa statua della Vergine, cui il popolo ha dato famigliarmente l'appellativo di « Madonna nera ». (Foto Pignat)

NOTIZIARIO PER L'EMIGRANTE

Nuove norme per la concessione di prestiti sul "revolving fund,,

(*G.C.I.*) — In base a disposizioni pervenute dalla Commissione Internazionale Cattolica per le Migrazioni, le eventuali concessioni di prestiti sul *revolving fund* in favore degli emigranti saranno limitate a partire dall'anno in corso *esclusivamente ai casi di ricongiungimento di famiglie*: ogni altra precedente e diversa disposizione è da ritenersi annullata.

La decisione di cui sopra è stata presa in sede internazionale in considerazione del fatto che i piani cattolici di ricongiungimento delle famiglie degli emigrati — e che per ovvi motivi debbono avere la precedenza su ogni altro programma — hanno preso un grande sviluppo che sarà ancora maggiore nell'immediato futuro. Tale sviluppo è particolarmente notevole per quanto riguarda il Canadà e l'Australia, Paesi verso i quali già migliaia di familiari italiani sono stati avviati con i prestiti in questione e molte altre migliaia attendono di poter partire

Le Organizzazioni Cattoliche italiane sono quindi interessate a concentrare i loro sforzi, oltre che nella normale assistenza agli emigranti, nella ricerca e segnalazione alla G.C.I.E. delle famiglie da ricongiungere al loro capo già emigrato in Canadà, in Australia o in Sud Africa.

Poichè, in base alle norme di procedura, la istruttoria del prestito deve poter contare sulla azione delle corrispondenti Organizzazioni Cattoliche all'estero, è necessario che ad esse si possa fornire *l'esatto ed aggiornato* indirizzo del capo famiglia.

Pertanto, nella segnalazione dei casi alla Giunta Cattolica Italiana per l'Emigrazione (segnalazione che sarebbe opportuno venisse fatta sugli appositi modelli RF-2 che possono essere richiesti alla medesima Giunta) è necessario che vengano precisati, oltre a tutti i dati inerenti alla famiglia;

a) l'ultimo esatto indirizzo del capo famiglia;

b) la data dell'ultima lettera da lui inviata alla famiglia e venga allegata, se possibile, la busta della lettera medesima.

Nuove disposizioni per emigrare nel Venezuela

(*I.N.M.*) — Il Ministero dell'Interno del Venezuela ha recentemente disposto che gli stranieri che entrano nel Paese con visto di *turista* o di transito, non potranno ottenere di cambiarlo in quello di transeunte, se non uscendo dal Paese e presentandosi al Consolato venezuelano competente.

Si rammenta pertanto ai nostri emigranti di tener presente questa recente disposizione e non lasciarsi indurre dal miraggio che, una volta entrati nel Venezuela con visto turistico o di transito, possano facilmente cambiarlo in quello di transeunte.

Giudizi australiani sull'emigrazione italiana

(*I.N.M.*) — Il Console Generale d'Italia in Sydney si è recato in visita alla collettività italiana di Smithfield. In una riunione alla quale erano presenti tre parlamentari australiani, il deputato federale on. Whitlam ha affermato lo interesse di tutti gli australiani all'immigrazione italiana.

Dell'Italia egli ha ricordato le glorie in ogni campo ed ha auspicato che l'Australia sappia assorbire il tanto di buono che la civiltà italiana può offrire e che gli emigrati italiani siano pronti a mettere a servizio della nuova patria le loro virtù, adattandole alle esigenze ambientali del Paese.

Une cartuline da Buje, cu li sôs bielis Scuelis...

Per il ricongiungimento col piano CIME dei familiari dei lavoratori in Sud - Africa

(*I.N.M.*) — Il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, ha diramato le istruzioni a tutti gli Uffici del Lavoro per l'esecuzione della procedura C.I.M.E. da adottarsi per il ricongiungimento di nuclei familiari di lavoratori espatriati nell'Unione del Sud Africa.

La documentazione per il « visto » è la seguente:

Oltre la documentazione sanitaria, che gli Uffici del Lavoro faranno rilasciare dai servizi competenti della provincia di residenza dei familiari, sono richiesti:

a) per le unità superiori agli anni 16:

Certificato di nascita in carta semplice;

Certificato di matrimonio in carta semplice (se l'interessato è vedovo o divorziato o separato è richiesto anche il certificato di morte o divorzio o atto di separazione legale) per ogni matrimonio contratto;

Certificato penale debitamente legalizzato;

Certificato di buona condotta in carta semplice;

Documenti scolastici;

Documenti di lavoro;

N. 10 *foto formato tessera per ogni unità, di cui 5 di fronte e 5 di perfetto profilo.* Le suddette foto dovranno essere recenti, su fondo bianco, e l'interessato dovrà indossare gli stessi abiti sia nella posa di fronte che in quella di profilo. Nessuna attestazione o firma deve essere apposta sulle foto che devono essere presentate in bianco.

b) per le unità minori degli anni 16:

Certificato di nascita;

N. 10 *foto formato tessera per ogni unità, di cui 5 di fronte e 5 di profilo.* Le suddette foto dovranno essere recenti, su fondo bianco, e l'interessato dovrà indossare gli stessi abiti sia nella posa di fronte che in quella di profilo. Nessuna attestazione o firma deve essere apposta sulle foto che devono essere presentate in bianco.

NORME PER IL BAGAGLIO

Gli emigranti che partono per via aerea sono autorizzati a portare con loro un bagaglio non superiore ai seguenti limiti:

Kg. zero per unità sino ai due anni non compiuti;

Kg. 10 per unità dai 2 anni ai 12 anni non compiuti;

Kg. 20 per unità superiori agli anni 12.

In nessun caso vengono ammesse eccedenze ai limiti fissati. Tali emigranti hanno, altresì, diritto al trasporto gratuito del bagaglio pesante, che verrà inoltrato via mare, nelle seguenti misure:

Kg. 25 per unità sino ai cinque anni non compiuti;

Kg. 50 per unità dai 5 anni ai 10 anni non compiuti;

Kg. 100 per unità superiori agli anni 10.

Gli Uffici del Lavoro pertanto, sono tenuti a rilasciare agli interessati il modulo ML per trasporto del bagaglio pesante dalla località di residenza degli emigranti al Porto di imbarco del bagaglio (Brindisi e Taranto).

Gli emigranti che espatriano per via mare possono beneficiare del trasporto gratuito del bagaglio nelle seguenti misure:

Kg. 25 per unità sino ai 5 anni non compiuti;

Kg. 50 per unità dai 5 anni ai 10 non compiuti;

Kg. 100 per unità superiori agli anni 10.

L'importo del visto, da versarsi all'atto della convocazione, direttamente all'Ambasciata della Unione del Sud-Africa che rilascia il visto stesso, è di lire italiane 3.500 *per ciascun titolare di passaporto.*

Gli interessati che già hanno ricevuto comunicazioni (o dagli Uffici del Lavoro di appartenenza o dal capo-famiglia) che la loro pratica è già in corso, potranno sollecitare il rilascio dei documenti più sopra descritti, prendendo contatto con gli Uffici del Lavoro per gli opportuni chiarimenti.

Per la concessione gratuita del passaporto agli emigranti

(Estratto del verbale della seduta di martedì 9 aprile alla Camera dei Deputati).

Presidente - L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge di iniziativa dei deputati Storchi, Dazzi e De Meo:

« Concessione gratuita del passaporto per gli emigranti » (2790).

L'onorevole Storchi ha facoltà di svolgerla.

Storchi - La proposta di legge tende ad andare incontro ad una delle richieste che i nostri emigranti hanno formulato con tanta insistenza e che riguarda la concessione gratuita del passaporto. So bene che le richieste degli emigranti non riguardano solo la gratuità, ma anche la revisione dei termini di durata del passaporto, attualmente fissati in un anno, e sono ben d'accordo nel ritenere che anche questa richiesta dovrà formare oggetto di esame e, mi auguro, di decisione favorevole da parte della Camera. Però in questa proposta di legge mi sono limitato al problema della gratuità nel vivo desiderio di andare incontro, per ora, almeno a questa così sentita esigenza. Per questo ho proposto che il passaporto per gli emigranti sia rilasciato gratuitamente in Italia e sia gratuitamente rinnovato all'estero.

Anche il Governo, con disegno di legge presentato all'altro ramo del Parlamento fin dal 22 settembre 1953, nel riordinamento generale della materia dei passaporti contemplava una norma del genere. Mi auguro quindi che la Camera sarà d'accordo nel prendere in considerazione questa proposta di legge che vuol costituire un atto di giustizia e di riconoscimento verso questi nostri emigranti che vanno all'estero affrontando la parte più dura del lavoro e che hanno tante e tante notevoli benemerenze nei confronti del nostro Paese.

Presidente - Il Governo ha dichiarazioni da fare?

Del Bo, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri - Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

Presidente - Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Storchi ed altri.

(E' approvato).

Illecita attività di un Ente belga per ingaggi di lavoratori nel Congo

(*I.N.M.*) — Si porta a conoscenza di tutti coloro che fossero alla ricerca di un eventuale ingaggio per il Congo belga, di guardarsi da certa propaganda che il « Bureau Général du Congo belge » con sede a Bruxelles - Avenue Jean de la Hoese 4, svolge attualmente, offrendo i propri servizi per ingaggi nel Congo belga, contro pagamento di 2.000 franchi belgi.

L'illecita attività del suddetto ente è stata già resa nota da Radio Liegi, la quale ha precisato che l'unico organo competente in materia di emigrazione nel Congo belga è il « Ministère belge des Colonies » con sede a Bruxelles.

ATTIVITÀ DEI NOSTRI "FOGOLÂRS,,

CONTA 25 ANNI DI VITA LA "FAMÈE,, DI TORONTO

Nel numero scorso del nostro giornale, demmo breve notizia dell'audizione dei messaggi pasquali avvenuta la sera del 18 maggio a Toronto (Canada): una notizia desunta da una segnalazione pervenutaci in merito. Siamo ora in grado di fornire più ampi ragguagli e di quella manifestazione e di tutta l'attività svolta dalla fiorente *Famèe furlane* della città capoluogo della provincia dell'Ontario.

Il 18 maggio, dunque, all'Italo Canadian Recreation Club ha avuto luogo il banchetto annuale della *Famèe*, al quale hanno partecipato oltre 400 persone fra soci e simpatizzanti. Ma l'intendimento principale della riunione era la audizione dei messaggi augurali dei famigliari residenti in Friuli; ed è stato con profonda commozione che i presenti nell'ampia sala hanno ascoltato la viva voce dei loro cari e il messaggio rivolto loro dal presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », sen. Tiziano Tessitori, e da Chino Ermacora, scomparso pochi giorni prima che a Toronto si tenesse la riuscitissima assemblea. Precedentemente, il presidente della *Famèe furlane*, Girolamo Malisani (e non, dunque, Giuseppe De Carli come da noi erroneamente pubblicato nel numero scorso: De Carli fu il primo presidente del sodalizio, che conta ormai ben 25 anni di vita), aveva rivolto ai presenti applaudite parole di benvenuto.

Intensa la commozione durante la trasmissione dei saluti augurali. Quando gli altoparlanti hanno diffuso la calda voce di Chino Ermacora, tutti si sono alzati in piedi in segno di devoto omaggio allo scomparso e molti occhi si sono riempiti di lacrime nell'ascoltare per l'ultima volta la voce dello scrittore e del figlio di emigranti che per molti anni fu di conforto a migliaia e migliaia di friulani sparsi in ogni continente. Per onorare lo scomparso è stato osservato un minuto di raccoglimento.

* * *

Abbiamo accennato più su che quest'anno la *Famèe furlane* di Toronto compie il suo 25° anno di vita. Cinque lustri non sono pochi, e segnano un traguardo che, se è già invidiabile di per sè, sta a garanzia e a premessa di più alti raggiungimenti futuri. Non sarà inopportuno, pertanto, tracciare, sia pure per sommi capi, la storia di tale venticinquennio.

La *Famèe furlane* di Toronto fu ideata nell'autunno del 1932. Lo scopo che il sodalizio si prefiggeva era quello di unire tutti i friulani residenti nella città e nei suoi dintorni per migliorare le loro condizioni morali e materiali di vita, per coltivare la lingua materna, per perpetuare le salde virtù della nostra stirpe. Fu così che, l'8 marzo 1933, in una memorabile adunata, la *Famèe* vide ufficialmente la luce; ma la sua fondazione deve essere fatta praticamente risalire all'anno precedente, a quando un gruppo di volonterosi e di innamorati della nostra terra si mise al lavoro per costituire l'ideale « fogolâr » che chiamasse intorno alla luce e al calore della sua fiamma i nostri corregionali.

Benchè fondato in un periodo di crisi economica, il sodalizio — grazie alla buona volontà dei suoi soci — superò tutti gli ostacoli e in breve riuscì a portarsi all'altezza di altre Società costituitesi in tempi migliori. Dapprima, la *Famèe* limitò la propria opera all'assistenza morale e all'attività ricreativa; ma ciò non soddisfaceva le esigenze dei soci: talchè, sempre più, essa divenne il centro motore della vita dei friulani in Toronto. Nel 1950, la Società veniva « incorporata », secondo le leggi sulle assicurazioni della provincia dell'Ontario (*Ontario Insurance Act*).

Attualmente, la *Famèe* conta 240 soci regolarmente tesserati; recentemente, al già cospicuo numero dei suoi componenti, si sono aggiunti altri 25 iscritti. In tal modo, il sodalizio si avvia verso nuove mete per il maggior bene e per il più alto prestigio dei figli del Friuli in Canada.

Ma non potremmo chiudere questa nota senza ricordare i nomi dei componenti l'attuale Consiglio direttivo della *Famèe furlane*. Essi sono: presidente, G. Malisani; vice presidente, G. Danelon; segretario di corrispondenza, A. Del Zotto; segretario di Finanza, Q. Pellegrini; tesoriere, S. Piccini; consiglieri: A. Fior, S. Deganis, A. Bortolin, C. Gambin, V. Piron, M. Prez, S. Piccoli; revisori: A. Redivo e P. Bosa; sanitari: J. Sellan, G. Pugnetti ed E. Quargnolo: medico sociale: dr. Ralph Rose.

Alla *Famèe furlane* di Toronto, con il nostro plauso, l'augurio più schietto di « ad multos annos ».

TORONTO - Un gruppo di emigrati friulani soci della « Famèe » con i loro dirigenti.

BELLE INIZIATIVE A CARACAS

Anche il «Fogolâr» della città capitale del Venezuela ha lavorato sodo, in questi ultimi tempi.

Innanzi tutto va detto, a grande merito dei nostri emigrati, che il «Fogolâr furlan» è l'unico circolo regionale esistente a Caracas; poi, va aggiunto che quanto mai intensa è l'attività — in particolar modo di carattere culturale — che esso va svolgendo.

Ogni giovedì sera, dalle 22 alle 22,15, viene trasmesso — nella rubrica di Radio Cultura, che è una delle migliori della Repubblica venezuelana — «Il quarto d'ora del Fogolâr»: e si deve anzi all'intelligente solerzia del dott. Bruno Campanini se si è ottenuto di poter parlare dai microfoni di Caracas in lingua friulana. Ultimamente, poi, una trasmissione speciale, della durata di mezz'ora, per la commemorazione del caro e indimenticabile Chino Ermacora. Oltre le notizie direttamente attinenti al *Fogolâr* e ai friulani residenti in Venezuela, vengono trasmesse notizie che «Radio Cultura» riceve direttamente da Roma ogni giovedì mattina attraverso l'agenzia «Ansa» (rappresentata a Caracas dallo stesso dott. Campanini), grazie alla sollecitudine di un amico dei friulani, il dott. Arrigo Accornero, che a Roma, appunto presso l'«Ansa», svolge con zelo e con acume la sua attività di giornalista. Le trasmissioni del giovedì sono ascoltate anche da emigrati italiani di altre regioni, che sono entusiasti dell'iniziativa. Sempre per «Radio Cultura» è stato letto un messaggio inviato dal Sindaco di Osoppo, cav. Giovanni Faleschini (il quale ha anche fatto dono al «Fogolâr» di uno stemma della città, decorata di medaglia d'oro); e — a questo proposito — sarebbe desiderio del circolo avere messaggi anche da parte dei Sindaci dei Comuni più largamente rappresentati in Caracas, come Spilimbergo, Buia, Cividale, S. Daniele, Pordenone, Tricesimo, Venzone, Gemona...

La nostra comunità a Caracas sta ora approntando una rivista dal titolo «Friuli in Venezuela», il cui piano di massima è di segnalare l'opera dei friulani colà residenti, in ogni campo d'attività, trattare argomenti d'attualità, ospitare scritti in friulano. Ottima l'idea, alla realizzazione della quale auspichiamo il più lieto successo.

Recentemente, una visita di mons. Ridolfi, cappellano della «Homeric», che si è trattenuto a lungo con i soci del «Fogolâr» promettendo a ciascuno di essi di recare i saluti alle rispettive famiglie in Friuli.

Come si vede, il «Fogolâr furlan» di Caracas si dà da fare, sotto la guida del bravo Ettore Menotti; e siamo certi che riuscirà negli intenti che si prefigge. Noi siamo accanto ai suoi soci con tutto il nostro augurio.

UN CONCORSO A BUENOS AIRES PER LA "CASA DEL FRIULI,,

A Buenos Aires, presso la sede della «Famèe Furlane» di calle Cachimayo, è stata costituita una «Commissione per il progetto e il finanziamento della *Casa del Friuli*»: è questo il primo passo in avanti verso la realizzazione d'un'opera che è tra le aspirazioni maggiori (e, per il momento, senz'altro la più impegnativa) della comunità friulana nella città capitale della Repubblica Argentina.

Della Commissione fanno parte alcune persone che esercitano specifica attività nel campo dell'edilizia e del commercio di immobili: a presiederla è stato eletto infatti Marino Lorenzutti, il quale avrà come collaboratori un segretario tecnico in Adriano Cimolino e un segretario «de hacienda» in Primo Malisani; quali consiglieri sono stati designati i sigg. Michelutti, Biasutto, Buttazzoni, Sternischia, Manini ed Elpi.

Come primo atto, la Commissione redigerà le basi del concorso di progetti, cui sono chiamati a partecipare friulani e figli di friulani.

* * *

Nella sede della *Famèe*, Enzo Pravisani ha pronunciato, suscitando profonda commozione in tutti i soci, l'elogio funebre dell'ex presidente Dante Barbetti.

Lo stesso Pravisani ha commemorato la figura e l'opera di Chino Ermacora, sottolineandone l'attività svolta a favore degli emigrati friulani in tutto il mondo.

Il nuovo Consiglio direttivo della comunità di Rosario

La « Famiglia friulana » di Rosario (Argentina) ha tenuto il 2 maggio una riunione del suo Consiglio direttivo per procedere alla distribuzione delle cariche amministrative in seguito alle elezioni avvenute in data 28 aprile.

Le cariche sono state assegnate nel modo seguente: presidente, Olindo Zampieri; vice presidente, Pio Agarinis; segretario, arch. Armando Leschiutta; vice segretario, Mario Selva; tesoriere, Agostino Ghirardi; vice tesoriere, Giovanni Cargnelli; bibliotecario, Vincenzo Borcardi; vice bibliotecario, Decimo Ferrin.

I consiglieri titolari sono stati eletti nelle persone di: Primo Foschiano, Osvaldo Ellero, Ugo Merlo e Ilo Solari; mentre a consiglieri supplenti sono stati designati: Guglielmo Mantovani, Remo Strazzaboschi, Nestor Cisint, Fermo Roia, Virgilio Virgili e Giovanni Chiesa.

A revisori dei conti sono stati chiamati: Secondo Comisso e Attilio Misoni.

Aria di terra natia per Carnera in Australia

Un momento del fugace passaggio per Sydney di Primo Carnera, che ha sollevato grande entusiasmo fra tutti gli italiani, e i friulani in particolare, residenti nella grande città australiana. Qui il «gigante di Sequals» è ritratto tra i componenti della numerosa famiglia del sig. Giovanni Tonitto di Pookhurst, lietissimo — come si vede — di trovarsi, oltre che fra vecchi amici, fra gente della « piccola patria ».

Riceviamo dai lettori continue richieste di pubblicare fotografie di paesi del Friuli. Preghiamo un po' di pazienza: prima o poi, tutti saranno accontentati.

LAVORO DI FRIULANI NELLE MINIERE DEL CANADA

Il breve articolo che segue lo abbiamo desunto da una lettera inviataci da un giovane geometra friulano, Igino Fresco, nato a Iutizzo di Codroipo e diplomatosi presso l'Istituto tecnico «Zanon» di Udine. Da qualche tempo egli è stabilito in Canada, dove ha persino pubblicato un esauriente articolo su L'eco d'Italia, dedicato a « Il Friuli e i friulani» per la rubrica «Regioni d'Italia». Nelle righe che seguono, e nelle quali gli lasciamo la parola, egli ci dice del suo lavoro e di quello di un gruppo di friulani nelle miniere d'amianto:

«Ho lasciato Vancouver e mi sono trasferito a circa 3.000 Km., nel nord della British Columbia. Il paese-campo, di nome Cassiar, si trova ai confini tra l'Alasca, il Yucon Terrytory e la provincia del B. C. Cassiar è una grande valle circondata da montagne altissime, dove la neve regna perenne. Anche nella valle c'è neve alta che attende il sole di giugno per sciogliersi. Su una di tali montagne, alta circa 8000 piedi, c'è una miniera d'amianto; e io mi reco lassù ogni mattina, con gli strumenti del mio lavoro sulla schiena, a misurare la quantità di roccia spaccata durante la notte per mezzo della dinamite. Sto anche facendo rilevamenti topografici per la costruzione di nuove strade. Nel campo di Cassiar vi sono quasi cento italiani, fra i quali dieci friulani uno più coraggioso dell'altro. A me, che sono il più giovane di tutti, è stato affibbiato il nomignolo di *boy*, ragazzo, e debbo tenermelo. L'accordo fra gli italiani è perfetto, e così trascorriamo alcune serate in buona compagnia parlando del più e del meno; ma i friulani, naturalmente, hanno sempre la meglio. Certi di altre province cominciano già a pronunciare qualche parola in lingua friulana. In agosto, come dicono gli «anziani», ci sono le partite di calcio: anzi, addirittura un campionato in piena regola, con girone d'andata e di ritorno, disputato da squadre di italiani, tedeschi e canadesi; ma, come al solito, gli italiani dànno sonore lezioni a tutti, liquidandoli con risultati di 5 a 0, persino 7 a 0. Mica male, no?».

UN SIMPATICO EPISODIO

Un significativo, simpatico episodio ci viene riferito da una lettera di Enore G. Bassi, il floricoltore che con la sua avviatissima azienda onora il lavoro friulano in Argentina.

Ci scrive dunque il nostro lettore ed amico che, verso la fine di aprile, salutava per telefono un friulano di Fagagna, Pietro Clocchiatti (capo dei servizi sanitari argentini nella zona di Mar del Plata), quando quest'ultimo gli comunicò che c'era con lui un altro friulano, nativo di Nimis, il quale desiderava conoscere la coltivazione dei tulipani. « Ma siamo fuori stagione, i tulipani ora non sono in fiore », risponde il Bassi. « Non importa — fa l'altro — il mio amico si contenta di vederli anche in fotografia ».

Così i tre s'incontrano; il floricoltore, dopo le presentazioni di rito, estrae dal portacarte una copia di *Friuli nel mondo* del mese di febbraio che riproduce appunto le meravigliose piante affidate alle sue cure. Il friulano di Nimis apre il giornale, osserva ammirato, si congratula; poi, a un certo momento, raggiante di gioia, esclama: « Guardi qui, qui di fianco a questa foto si legge: « All'Arcivescovo Antoniutti, Nunzio apostolico a Madrid...». Sa chi è mons. Antoniutti? E' mio fratello! ».

« Immaginatevi la nostra allegria », conclude la lettera di Enore G. Bassi. Non ci è difficile immaginarla.

NOZZE D'ORO A ROCHESTER

A Rochester (Stati Uniti) il nostro affezionato lettore Edoardo Placereani ha celebrato le sue nozze d'oro. Fra i doni ricevuti, anche una certa quantità di denaro, da cui egli ha tratto 5 dollari per l'abbonamento a « Friuli nel mondo » per il 1957 e 1958. L'episodio è significativo e va sottolineato, soprattutto perchè il sig. Placereani è vecchio e inabile al lavoro. Gesti come questo ci commuovono, ci dicono quale e quanto grande è l'amore che lega i nostri emigrati al Friuli e a ciò che — come le nostre pagine — loro lo ricorda.

Brevi notizie dal Friuli

"FRAE" DELLA FILOLOGICA IN ONORE DI PIERI CORVÀT

Anche quest'anno, la Società Filologica Friulana ha tenuto nell'incomparabile scenario dei colli di Tricesimo la sua «Frae di primevere». Ma l'appuntamento del '57, fissato per domenica 2 giugno, ha assunto un sapore e un valore del tutto particolari: non per nulla a Tricesimo erano convenuti numerosissimi — oltre che da Udine — da Trieste, da Gorizia, da Monfalcone, e dalla Carnia, da Spilimbergo, Osoppo, Cordenons, Maniago; persino da Roma. Si rendeva onore alla memoria del poeta Pietro Michelini, morto nel 1933, che firmava le sue liriche friulane con lo pseudonimo di «Pieri Corvat»: gli si rendeva l'omaggio d'un monumento e d'una rievocazione.

Sin dal primo mattino, Tricesimo vedeva passare a gruppetti i congressisti in attesa dell'ora della cerimonia; e quando essa ha avuto inizio, nel bel salone del Municipio, i convenuti erano ormai diventati folla, cui ha porto il saluto il sindaco dott. Sbuelz che in disinvolto friulano ha ricordato gli scrittori tricesimani che onorarono il paese natale: Chiurlo, Costantini, Driulini, Gallerio, Girardini, Ellero, Muratti, Nardini. Ringraziava il vicepresidente della Filologica, Ottavio Valerio, con magistrale facondia. Il Presidente del sodalizio, sen. Tessitori, impossibilitato a partecipare alla manifestazione, aveva inviato un cordiale telegramma.

Poi, dopo il rinfresco, tutti in piazza, intorno ad un'aiuola, per l'inaugurazione del monumento in bronzo a Pieri Corvat, opera egregia dello scultore buiese Enore Pezzetta. Accanto alle autorità, tra cui il presidente della Provincia avv. Agostino Candolini, gli amici del poeta e autori. Quindi, la consegna del monumento al Comune da parte della Pro Loco impersonata dal suo presidente dott. Luigi Ciceri. E infine, il «Discors in laude di Pieri Corvat» pronunciato dal poeta Dino Virgili in un friulano sorvegliatissimo, puro, e accorto nelle citazioni, e criticamente esatto.

Dino Virgili ricordava la vita del Michelini, nato ad Adorgnano nel 1863 e vissuto — in qualità di funzionario delle Ferrovie dello Stato — a Udine, Bologna, Firenze, e a Roma dove si spense; ricordava in particolare il poemetto «Il Quarantevot» che maggiormente rese famoso in Friuli il nome di Pieri Corvat, ma non dimenticava di sottolineare anche gli altri sonetti che fanno di lui uno dei poeti friulani più limpidi dell'ultimo lustro dell'Ottocento e del primo decennio del nostro secolo.

Belle, umanissime espressioni aggiungeva l'avv. Candolini, ricordando l'amico della giovinezza e parlando di Lelio Michelini, il figlio di Pieri Corvat, caduto ad Oslavia nel 1916 e la cui morte «inocent» scavò un solco incancellabile d'amarezza nell'anima del poeta.

La celebrazione era chiusa. Restava la parte ricreativa della giornata: la «frae» sul colle Masotto, dove si esibirono i «Cantori del Friuli» diretti da Luigi Garzoni e la banda di Tricesimo. E fu un alternarsi continuo di villotte gaie e tristi ai ritmi delle marce finchè non scesero, come un velario, le ombre della notte. Una notte folta di echi: echi di poesia.

La stazione d'autotrasporti di Ndola, nella Rhodesia del nord.

Intraprendenza d'un azzanese in Rhodesia

Oggi Lino Maggiolo, un friulano di Azzano X, dirige la più forte società di autotrasporti della Rhodesia del nord. Ma quando, ventidue anni fa, lasciò il proprio paese natale, aveva solo pochissimi soldi in tasca e un'enorme volontà di riuscire. Come quest'uomo — che ora è tornato in Friuli per trascorrervi un breve periodo di riposo dopo oltre quattro lustri d'assenza — sia potuto diventare il padrone d'una vistosa fortuna, far tanto onore a sè stesso e, insieme, alla «piccola patria», ciò sembrerebbe avere qualcosa fra il miracoloso e il leggendario: e invece è l'umana realtà di un esemplare coraggio e spirito di sacrificio.

E' una storia, quella di Lino Maggiolo, che — se pure in breve — merita di esser raccontata, perchè in essa sta la riprova delle meravigliose doti di tenacia della nostra gente e perchè costituisce un esempio d'intraprendenza che va additato a tutti.

Aveva 27 anni quando, con la moglie Clorinda, partì da Azzano per raggiungere l'Africa orientale. Aveva, sì, un mestiere: era cuoco; ma la sua vita laggiù non conobbe che stenti e privazioni: i risultati non ripagavano certo la fatica. Eppure, l'emigrato di Azzano non si scoraggiò mai: i sacrifici patiti accrescevano in lui il desiderio di emergere, di diventare «qualcuno», di inseguire la fortuna che sembrava ignorarlo del tutto. Con la moglie e col figlioletto Primo (che conta ora 25 anni ed è al fianco del padre, quale suo collaboratore prezioso) girovagò — lasciata l'Africa orientale — per il Sud Africa, da Città del Capo a Pretoria a Johannesburg, sempre facendo il cuoco, raggranellando soldo su soldo per formare un gruzzolo che gli consentisse d'intraprendere una nuova attività.

Fu così che raggiunse Ndola, nella Rhodesia del nord, ai confini col Congo Belga: un centro abitato da 45 mila negri e 14 mila bianchi, inglesi la maggior parte. Brutto clima, a Ndola: malaria, sole infuorato; e l'ambiente non ancora del tutto civilizzato, ma per la verità non ostile come ai Maggiolo avevano detto. Come fare fortuna in mezzo alla foresta? Il friulano aveva intuito che lì, proprio a Ndola, la sua intraprendenza avrebbe avuto il collaudo definitivo. Aveva notato che il paese era lontanissimo dagli altri centri, che non esistevano mezzi di comunicazione, che per gli abitanti c'era necessità estrema di trasporti.

Mentre continuava nel proprio lavoro di cuoco, acquistò alcuni camion con i risparmi di anni e anni di sacrifici, e i suoi automezzi cominciarono ben presto a percorrere le malcerte strade della Rhodesia. Ci volle del tempo prima che l'impresa, in cui s'era gettato anima e corpo, desse i frutti desiderati; ma via via i camion per trasporti si fecero sempre più numerosi nel suo garage, mentre lui, per risparmiare ed ingrandire l'azienda, usava la bicicletta. Gli inglesi, ammirati per tanta tenacia e modestia, vollero donargli un'automobile: la rifiutò; accettò invece quella che gli offrirono gli italiani, della comunità dei quali divenne un po' il padre.

Oggi il cuoco che lasciò Azzano X con poche lire in tasca ha alle proprie dipendenze 118 autisti, possiede case e depositi, dispone d'un capitale vistosissimo. Sembrerebbe una favola se non fosse la realtà scaturita da una laboriosità e da una perseveranza d'eccezione.

MEDAGLIA D'ORO PER LA CULTURA AL PROF. FILIPUZZI A VIENNA

L'ambasciatore d'Italia, Corrias, ha consegnato al direttore dell'Istituto italiano di cultura di Vienna, prof. Angelo Filipuzzi, la medaglia d'oro al merito della cultura, con relativo diploma di 1.a classe, conferitigli dal Presidente della Repubblica, Gronchi. L'alto riconoscimento viene a premiare gli studi, lo zelo e lo spirito di dedizione del nostro giovane e illustre corregionale che nel campo della cultura si adopera per il miglioramento dei rapporti italo-austriaci.

Al prof. Filipuzzi, che onora e all'estero tiene alto il nome del Friuli e delle nostre tradizioni di cultura, il rallegramento e l'augurio vivissimi di «Friuli nel mondo».

I danzerini di Maniago al Festival di Madrid

Il Gruppo folcloristico di Maniago, composto di 22 elementi molto ben affiatati, ha partecipato al grande Festival Internazionale del Folclore che ha avuto luogo a Madrid nei giorni 22, 23, 24 e 25 maggio, in occasione della chiusura delle manifestazioni in onore di San Isidoro, patrono di Madrid, e della visita dello Scià di Persia e dell'imperatrice Soraya.

Il gruppo era accompagnato dal dott. Barbina, presidente dell'E.N.A.L. e del collegio dei sindaci dell'Ente «Friuli nel mondo», ed è stato ricevuto a Madrid con particolare cordialità e generosità dal comm. Vincenzo Rialdi, friulano di elezione e rappresentante dell'I.N.A. in Spagna.

I danzerini di Maniago si sono prodotti in varie manifestazioni in teatro, in pubblico, in corteo nella Gran Via, allo spettacolo finale in Plaza de Toros, riscuotendo vivissime felicitazioni.

Ancora una volta il folclore italiano, in una manifestazione di carattere internazionale all'estero, è stato rappresentato dai friulani, che hanno saputo portare fuori dai confini della Patria le loro musiche, le loro danze, le loro insuperabili canzoni, e hanno saputo imporle all'ammirazione degli stranieri anche di fronte ai gruppi folcloristici di altre Nazioni.

RIEVOCATO UN MUSICISTA NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE

Il medico udinese Carlo Conti, compositore di musiche friulanamente ispirate, è stato ricordato nel primo anniversario della morte, in una serata a lui dedicata. Folta di pubblico la sala Ajace, nel Palazzo degli Uffici, dove il prof. Vittorio Fael ha tracciato il profilo artistico del Conti, mentre Ottavio Valerio ne ha esaltato la figura di cittadino, portando il riverente saluto della Filologica. Il coro di Feletto, diretto da Armando Del Fabbro, e il complesso da camera «A. Mazzucato», diretto da Ada Crainz, hanno eseguito pagine dello scomparso: villotte, canti, romanze, con la collaborazione della pianista Roselli e del mezzosoprano Contin. Serata di commossa rievocazione, presenti i familiari del commemorato. Le musiche hanno confermato in Carlo Conti un temperamento dotato, spontaneo, profondamente attaccato alla tradizione del Friuli canoro.

SAGRE FRIULANE

Aprile, maggio, giugno: mesi di sagre nei paesi del Friuli. I nostri buoni antenati, sempre attenti ai segni delle stagioni e come rinnovando ancora più remoti riti in onore della primavera, fissarono le date di festa delle comunità in coincidenza delle fioriture, associando alla letizia della natura il giubilo dei cuori. Ogni anno, a quella data, appuntamento con la serenità e con le cose buone: e da padre in figlio, di generazione in generazione, i riti si ripetono mantenendo intatto il profumo della loro semplicità.

Poi, accanto alla festa in cui la comunità paesana rinnova la sua professione di fede, di speranze e d'amore al Santo Patrono, le feste — d'origine antichissima anch'esse — in onore dei frutti della buona terra: altre sagre, in cui il profano non riesce tuttavia a cancellare il divino da cui sono scaturite, essendo esse un segno di gratitudine a Dio per la bontà dei prodotti da cui la comunità trae la sua maggior ricchezza.

Così, quest'anno, Casarsa e Cividale hanno rinnovato la loro «sagra dei vini tipici locali»: e con esse Buttrio, S. Giorgio della Richinvelda, Sacile; così come Travesio ha rinnovato la sagra della trota e del formaggio. E intorno alla festa dedicata al prodotto peculiare della zona, tutta una serie di liete manifestazioni: dal folclore alle gare sportive, dalle mostre-concorso alle esposizioni di macchine agricole: l'innesto della modernità al saldo ceppo della tradizione.

Sagre di Furlania: testimonianza della laboriosità e della serenità di nostra gente.

Il ponte del Diavolo di Cividale in un quadro di Bepi Liusso.

A TRICESIMO TERZA EDIZIONE DELLA MOSTRA DEL MOBILE

Dal 26 maggio al 9 giugno, mostra del mobile e dell'arredamento a Tricesimo: una rassegna giunta quest'anno alla sua terza edizione e che ha dimostrato come, sotto l'aspetto della tecnica, i mobilieri di Tricesimo si mantengano sul piano più sano d'una tradizione di buono e scrupolosissimo mestiere sapendo restare con accortezza nel compito che è loro più precipuo: creare un manufatto di gusto, ma sensato e proporzionato all'ambiente edilizio ed economico cui è destinato.

Ottima la presentazione dei singoli espositori negli ampi e luminosi locali dell'Istituto «Sergio Bortolotti», trasformati e ingentiliti con opportuna e trasparente divisione degli spazi.

Quatri cjàcaris sot la nape

A confessâsi

Un on al ûl lâ a confessâsi, ma 'l plevàn al é malât tal jet. Ze 'l vèvie di fâ? Al dizzît di lâ a ciase so. Al ti va donge dal jet e 'l scomenze a contâi i peciâz. Ma biel che 'l al ti ciacare, ti vualme sot vie dal jet un zei plen di salàmps nostrâns.

Diu, ze gole che i fasin chei salàmps grues come conolis. A planc a planc al tire fur un e svelt lu plate ta barghessis.

— Ben — al dis el plevàn — vêso ancemò alc di contâ?

— Sior plevàn, jai robât un salàmp.

— Mal fat, fì miò!

— Jai robât ancemò un!

— Orpo, viôt di no fâ mai plui cussì, sâstu?

— Jai robât ancemò un!

— Ma sint, dimiu duc' in t'une volte!

— Eh, sior plevàn, incuintri che mi vegnin su, ve!

Finît di robâ i salàmps, al ciape la 'soluzion e vie lui dut contènt a ciase so a fâ un bon toc'. Ma quant che 'l predi, puerèt, al ti dà une ociade di sot dal jet par viodi dai siei salàmps:

— A che 'l diaul lu puarti a fonz — al si tache a sberlâ — e dâi la 'soluziòn ancemò! Ma za che 'l è fat 'l è fat: cun Diu sei!

Cormons

DOLFO ZORZUT

Une ispezion

In Comune al ere vignût une di un ispetôr a dâ un cuc pai granârs par viodi se la jnt e veve tignût plui forment e blave di chel che i spietave par falu puartâ a l'amasso. Gire di cà, gire di là, fûr di une cjase e dentri di un'altre, gran robonis come che j vevi dite, nol à ciatât, sei parzé la jnt dal Comun è fate di avonde galanzumin, sei parzé che vignude a savé di che visite e veve svelte scuindude la blave che j ocoreve par sbarejâ lunari. Rivât c'al é sul granâr di canoniche j domandà al plevan il parzé di chel sac di forment c'al ere in t'un cjanton e il plevan i rispuindé che chel al servive par fa lis ostiis dut e l'an, e a l'ispetôr che nol ere tant persuadût che ocorés tante robe, i rispuindé che dal cert non d'ere nancje avonde parzé che la jnt ere tant religiose e lave spes dute a comunicasi. L'ispetôr alore al tirâ di lunc tal so zir e insomp dal paîs al entre 'te cjase dal muini e ancje a chest i cjate un quintâl di forment di plui di chel che al podeve spietâ a la famee e al domandâ spiegazions. Il muini dut premurôs e plen di pore al spiegâ che chel forment al servive par fa lis particulis e i mostrâ la machi nute, e inmò non d'ere avonde.. Alore a l'ispetôr i é vignude su a i vosâ. — Ma quanti sacrament avete in questo paese!... e al scri vé subit la cartuline precet e j a l'à fat puartâ a l'amasso.

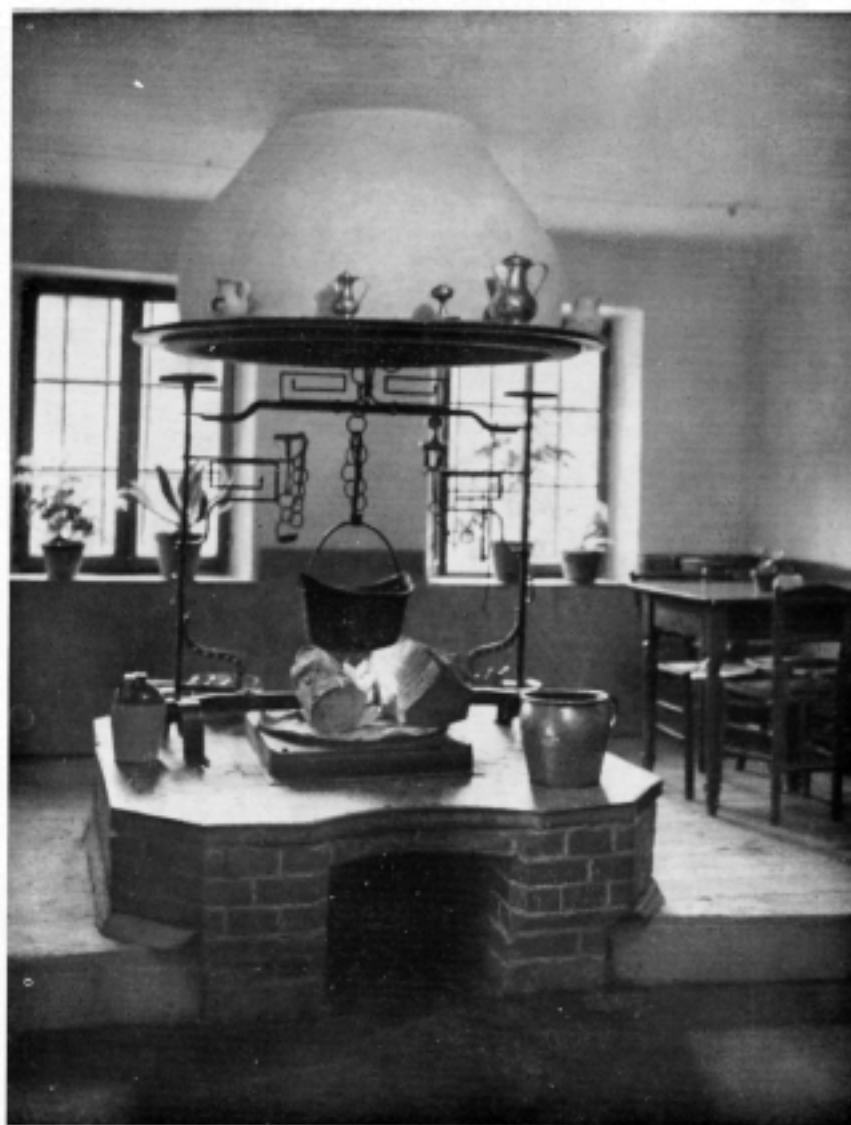
P. SOMEDA DE MARCO

Lis ciampanis

De me cove stematine
sul cricà dal prin barlûm,
ài sintût une ciampane
dindonâ fra vegle e siùm.
Dopo mai che no sintivi,
dopo mai, a sunâ dì!
Chel salût, a di che ore,
mi à fat quasi di vaì:
ài crodût che, in pont da l'albe
mi clamàssin di lontan
lis ciampanis de me vile,
dan dandàn dandàn dandàn.

ERCOLE CARLETTI

Dal vêr

Taresie dal Moro 'e jentrà in becjarie. Il becjâr j domandâ: — Volèso cjâr di manz o di vidiel Taresie? — E la femine cjalant la lujanie picjade: — Che mi dei la lujanie ché il gno omp al tire a purcit plui che altri.

Il «fogolâr»: odôr di cjase e di pâs

San Piere al voul dirige la stagion

Quan' che al nostre Signour e san Piere i faseva viaz insieme, i sintiva, par strada, ogne sorta de lagnanze da part dei contadìns.

Un contadìn al diseva che la plova 'a no ven mai; un altre invece ch'al era massa ùmet; un al sostegniva che la stagion 'a era massa indenànt; altris, al contrariu, ch'a era trop indavour; qualchedùn al aveva la fota cu' la brosa; tanc' i bestemava cu' la tampiesta... insoma nessùn al era contènt.

Sintint acussì, san Piere 'a se volta verso al Signour e 'a ge dis: — Signour, decideise... e mandàge una buna anada, ch'i tuole sù de dùt dai ciamps, e che dopo i cesse una bana volta da lamentàse!

E al nostre Signour al à pensà sù un puoc, e dopo a ge rispùnt a san Piere: — Ben, Piere, fasèn cussì: chist an mènela tu la stagion e procura almancu tu da contentà chista zent che sempre a se lagna de mè!

E da chel momènt san Piere al tuolè sù lui le rèdene de la stagion, e al scuminzà a mandàge sorele de dì, plova de not; al meis de marz sùt: chel de avril, bagnà; temperà al meis de mai; in modo che le robe de la campagna i ziva indenànt a gonfiavèle...!

Mai 'a se aveva vedù prima de chel an tanta roba sui frutàrs, in dai orz, pa' chi praz e zardìns e dai ciamps. Duz i era four da sè da la contentezza.

Quan' che finalmente al vignè l'autùn, e i contadìns i scuminzàr a fâ la sòleta racolta, cun so granda marivea e desplasei però i ciatava la roba duta mal madura e no riuscida.

Le còchele e le nole i era vane; i mei i era flaps, secs, cenza savour; i cosi dei fasoi i no aveva nua dentre: i aveva nome la scussa; le patate i aveva nome la erba par defour e nua sot la ciera: le spighe dal formènt i era grosse ma guoite; ma ce c'al era pesu de dut al era che la blava, cioè al sorc, 'a nol aveva nua intòr al muzzel: nome qualche gragnèl cà e là, in modo c'a nol valeva gnancia la pena da tuoilu sù dal ciamp!

Imaginàse ce ch' i diseva i contadìns a ciatà una roba sìmile! Imaginàse ce lamènz e ce imprecazions a ode cussì! Se mai i se son lagnàz, i se son lagnàz prope chel an!

Alora al Signour, sintint acussì, 'a se volta verso san Piere e 'a ge dis: — Sinteta, Piere, ce ch'i urla la pora zent? A me pâr che i se lagna pesu che nò in altre anade, quanche dirigeve gio! Segno al è che no tu l'à menada gnancia tu massa pulìt, la stagion! Ce mout ese stada...? Spieghete, Piere!

— E sì, — al rispùnt san Piere, — ge ài mandà sempre dut ce ch'al ocour: sorele, plova, rosada, e no ge ài lassà ode mai ne brosa ne tampiesta; insoma 'a me pâr da no avége lassà manciâ nua! No lu capìs gnan' gio ce c'al pò esse sta!

— E ària, Piere, gi 'nd' àsta mai mandada?

— Nò mo, Signour! me soi prope... desmintià, coma un farlòc, da mandàge l'ària! No sai ce mo c'a pò esse stada, ma a no me à mai vignù in menz da mandàge ancia chista. Soi zù prope in oca!

— Ota mo, Piere, ce mo c'al sucet! Al semèa fàcile contentà la zent..., invece 'a è la robe pì difficile c'al posse esse! Tant 'a è vera che, malgrado la to buna intenzion, no tu giu à contentàz gnancia tu, Piere!

— E gnancia, Signour, no me intrigarai pì cui contadìns — al rispùnt san Piere — Rangiàse Vó cun lour... che gio ind ài sintude abastanza chist an...!

Barcis

G. MALATTIA DELLA VALLATA

Lis nestris vilotis

In ché sere

In ché sere i gris ciantavin
vie pai prâz dal Nadisón,
lis acàziis svintulavin
e nulivin cussì bon.

In ché sere ti ài viodude
a tornà sul ciar dal fen,
di lontàn, po, ti ài sintude:
tu ciantavis cussì ben!

Quanti sono i nostri lettori che ci hanno chiesto, nelle loro lettere, la pubblicazione delle più belle villotte della nostra terra? Molti, moltissimi. Aderendo ben volentieri alla loro richiesta, pubblichiamo oggi «In ché sere», l'idillico canto dovuto ad uno dei maggiori poeti friulani, Enrico Fruch, e musicato da Luigi Garzoni.

IL LIRÒN IN CANONICHE

Fra lis pioris, che in parochje e jerin fûr di trop, al jere ancje un sunadôr di liròn. Puar omp! si ere impantanât te vite e nol metève p in glesie, nancje a Nadâl. Al jere brâf di sunâ il liròn. Ma al preparave lui stes lis ocasiòns di sunâ cul organizzâ fiestis di bal dut il carnevâl.

Ma tal cûr al veve ancjemò qualchi flame buine.

Fra lis àtris j voleve ben al plevan, ancje a distanze. E al veve gole di fâsi capì.

Un an il prin jeur, ch'al à copât (al jere ciazzadôr) lu à puartât al plevàn.

Il plevàn, sant e furbo, lu à tratât cun duc' i onòrs di cjase, stât, j à dit cu la plui cjalde tonalitât di vôs:

— No podaressiso fami un âtri plasè?

— Che mi disi, siòr plevan.

— Mi coventarès pe cantorie il... vuestri liròn.

E il liròn 'l è vignût in canoniche,

lu à tant ringraziât e laudât. E quant che lu à viodût ben more-Cussì ancje i bai, ch'al organizzave e son finìs in glorie.

'L è tornât in glesie e si è sfurzât di comedâsi in te vite.

Al jere un brâf cjazzadôr. Ma il plevàn al jere un brâf oseladôr. E lu à cjapât in te rêt.

SANTE TRACOGNA

Mia terra

Parole: ombre del cuore:
Avaro dono
ti reca il figlio, terra mia, nell'ora
che deluso ritorna.
Io non so più
gioire del tuo sole
che affissa la lucertola dal sasso,
cullare le speranze al roseo corno
della luna, — del cielo
vaga zana che odora
di volti amati, di remoti passi.

Ho scordato il severo ammonimento
dei miei morti che parlano
oggi con voci d'acque
e foglie.

Ora il mio casto
sgomento è il tuo fanciullo che s'attarda
ai campi silenziosi e acerbo accoglie
morte di giorni, vita di stagioni,
tremore eterno d'astri
fra dita e labbra, — lungo un filo d'erba.

DINO MENICHINI

Da «Il Friuli, una valle», uscito a Milano nelle edizioni de «Il pesce d'oro», vincitore del Premio Cittadella medaglia d'oro 1956.

La palanca

— Mâri, e 'o i vevi 'na palanca mo'.

— Cui ci aveva data po', fì?

— Un prìadi.

— Par ce fâ?

— Oh, na savisa? Par servi messa po'!

— Dulà la âtu po', fì?

— L'âi dada a von jo...

— A cui?

— A von!

— Ah, anima buzarona; si dàia a von las palancas? 'Eisal von ca ci spedogla, 'eisal von ca ci à fat, 'eisal von ca ci dà da mangià, 'eisal von ca ci fâs las braghessas e la petoràl?

Lengâz di Prât in Ciargne.

BEPO RUPIL

Il prât dal frut

Al è un prât e un frut
e insomp la lune,
Il mont s'indulzìs di colôrs.

Usgnot, te lune
il prât al à il gno voli,
e il frut scunìt di lûs.

'O vivevi di lun e di rosade.

DINO VIRGILI

Ce dopli chês cjampanis

La gnot 'e jere frede e fumatose
che si viodeve juste a un pas apene;
e jo culà dapît, te plui ombrene,
'o ti spietavi te, la mê morose.

Ma al jere il dì dai muarz; e lementose
'e leve vie di glons chê cjantilene
pal ajar frêit; e 'o vevi il cûr in pene,
bessôl, impins, intabarât, in pose.

O m'impensavi: jèrie l'ore adate?
parèvio bon? No jèrio fûr di rote,
co i muarz a' levin vis atôr pal scûr?

Però, co tu jessêris de fumate
tù biele, blancje, candide, figote,
ce dopli chês cjampanis pal gno cûr!

OTMAR MUZZOLINI

Ce esel il frico

Bepo Ponte, da Mendoza (Argentina), scrive:

Ce esel il frico cul fume tal plât?
Creature nassude dal cali e dal lat?
No. Il frico cul cruste scurît e dorât
son rostis di mont e ierbe di prât.
Tel frico l'è dut: amor e poesie,
profum di ogni sorte e tante fadie.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

COMUZZI Gino - NAIROBI (Kenia) - A mezzo dell'amico D'Aronco, che invia cari saluti (e noi gli facciamo cordiale eco), abbonato sostenitore per il '57. Grazie.

MENIS Riccardo - ADEN (Arabia) - Uno dei nostri più cari amici e validi collaboratori, il cav. Giovanni Faleschini, sindaco di Osoppo, ha provveduto ad inviarci la quota di abbonamento a suo nome per il 1957. Grazie infinite. Il cav. Faleschini la saluta molto cordialmente; altrettanto facciamo noi, beneaugurando.

PAGURA Alessandro e Fedele - TRIPOLI (Libia) - Il sig. Lino ci ha cortesemente versato il vostro abb. per il '57 insieme a quello di Aldo Carli. Grazie vivissime, e affettuosi saluti ed auguri a tutti e tre.

STIRLING-ASTALDI (Ditta) - KAMPALA (Uganda) - Ricevuto l'abb. '57 a mezzo del sig. Riccardo Urban, il quale ci ha fatto visita nei nostri uffici trasmettendoci il saluto, graditissimo, di tutti i friulani di laggiù. Le due foto che egli ci ha recate sono troppo sbiadite per poterle pubblicare; ce ne spiace. Auguri e cordialità.

TOPAZZINI Domenico - STANLEYVILLE (Congo Belga) - Grazie mille della cara lettera, dell'abb. '57 (sostenitore) e della promessa di procurarci abbonati. Bravo! Un *mandi* di cuore con tanti auguri.

TERENZANI Guido - TRIPOLI (Libia) - Il figlio Leonardo ci ha inviato dalla Svizzera la quota d'abb. '57 per lei, pregandoci di salutarla affettuosamente a suo nome. Lo facciamo ben volentieri, aggiungendo i nostri più fervidi auguri d'ogni bene.

VENCHIARUTTI Valentino - JOHANNESBURG (Sud Africa) - Grazie infinite dell'abb. '57 (sostenitore) e delle gradite espressioni per il nostro lavoro e per il vostro giornale. Ricambiamo di cuore saluti e auguri.

VENUTI Giordano - BONA (Algeria) - Benvenuto nella famiglia dei nostri abbonati. Grazie anche delle gentili parole. Salutiamo per lei Rive d'Arcano, il suo paese natale, dove vivono la mamma e i fratelli, e Udine dove risiedono suocera e cognato. Tante cordialità.

VUERICH Gaetano - ASMARA (Etiopia) - La signora Lina ci ha inviato da Pontebba la quota d'abb. per il '57. Grazie ad entrambi; saluti, ogni bene.

ZAINA Riccardo - ZUIDER PAARL (Sud Africa) - Ricevuto l'abb. '57 a mezzo di don Giacomo, anch'egli abbonato. Grazie infinite e auguri a tutti e due.

ASIA

VALLE Angelo - SIND THATTA DISTT (Pakistan) - La cognata ci ha gentilmente versato la quota d'abbon. '57. Grazie. Mille auguri e saluti dal nostro Friuli.

AUSTRALIA

ANDREOLI Loris - NOUMEA (Nuova Caledonia) - Siamo veramente lieti di annoverarla fra i nostri nuovi abbonati (sostenitore), e ringraziamo per le belle e cortesi espressioni. Ricambiamo di cuore saluti ed auguri, anche da parte di Tarcento, la «perla del Friuli».

BASSI Luigi - ZILLMERE (Brisbane) - Abbonato per il 1957 a mezzo della signorina Maria Rossi. Grazie ad entrambi. Cordiali saluti.

BELTRAME V. - WERRIBEE (Vic.) - Grazie: a posto per il '57. Auguri, saluti, cordialità.

BRESCON Luigi - SYDNEY - Innanzitutto, grazie vivissime della lettera, piena di notizie e di particolari veramente interessanti intorno al lungo viaggio intrapreso. Grazie poi per la sterlina australiana, con la quale l'abbonamento al giornale per il 1958, essendo già stato regolato l'anno in corso. Cordialità vivissime.

COMISSO Fiore - IRON KNOB - Abbonato per un semestre (sino al giugno) a mezzo del fratello. L'abbonamento, pertanto, è già scaduto. Confidiamo vorrà rinnovarlo. Grazie anticipate ed auguri.

CRISTOFOLI Luigi - NOUMEA (Nuova Caledonia) - Grazie delle 3 sterline, che la fanno nostro sostenitore per il '57 consentendo per di più di ricevere il giornale per posta aerea. Legittimo il suo desiderio; comunque, vedrà che nel numero di maggio-giugno abbiamo appunto dedicato un articolo alla «squadra del cuore», l'Udinese. *Auguriis, e mandi di cûr.*

UN ESEMPIO DA IMITARE

E' quello dato dalla S. A. Officine Fratelli Bertoli di Udine, che ha rinnovato per il 1957 i trentanove abbonamenti dello scorso anno (tutti per l'Italia), aggiungendone ancora otto, per un totale quindi di ben 47 abbonamenti.

E', questa, una squisita forma di collaborazione all'Ente e al giornale: collaborazione che conforta e sostiene il nostro lavoro; ne siamo profondamente grati alla Società industriale udinese.

PICCO Vittorio - COLLINGWOOD (Vic.) - L'abb. '57 sistemato dal cognato Gianni Bressani, che invia cordiali saluti. Ringraziando, cordialità.

POLANO Edoardo - IVANHOE (Vic.) - Grazie dell'abb. '57. Salutiamo senz'altro per lei S. Daniele e i suoi amici della bella Siena del Friuli.

PIVIDORI Enrico - GRIFFITH (N. S.W.) - Infinite grazie per i dieci abb. '57: per sè e per V. Pilosio, R. Plos, P. Morato, C. De Luca, G. Pascoli, V. Borgnolo, G. Vian, N. Snaidero ed E. Candusso. A quest'ultimo, spedita copia dei numeri precedenti. A tutti, il più affettuoso *mandi*.

TONITTO Aurelia - ADAMSTOWN - Ricevuti lettera e abb. '57: grazie dell'una e dell'altro. Con piacere salutiamo Toppo, il suo paese natale. Cordialità e auguri.

ZABAN Aldo - CABRAMURRA - Abbonato per il '57 a mezzo della madre, che invia affettuosi saluti. Grazie; ogni bene.

ZANETTI Elisa - DARLEY (Vic.) - La signora Giovanna ci ha versato l'abbon. '57. Grazie a tutt'e due. Saluti cordiali.

ZILLI Giulio - COOMA (N.S.W.) - A mezzo della madre, che lo saluta con tutto l'affetto, abbonato per il '57. Con molte grazie, cordialità.

EUROPA

BELGIO

PIVIDORI Ettore - NAMUR - Benissimo: ricevuti lettera e abbon. '57. Grazie. Abbiamo inviato tre numeri del giornale all'indirizzo di Luigi Perressi; e salutiamo senz'altro a suo nome Ferdinando Menotti, di Cassacco, e Gianni Zanini attualmente nel Kenya, sicuri di far cosa gradita a lei e a loro. Cordiali auguri.

SAVIO Argentina - LIEGI - Ricevuti lettera e abbon. '57. Grazie molte. Siamo lieti che il giornale vi piaccia e lo leggiate con interesse in famiglia. Ricambiamo cordialmente saluti ed auguri.

SCABIO A. - MARCHIENNE AU PONT - Sufficienti i cento franchi; saldato, pertanto, l'abbon. '57. Grazie, saluti, ogni bene.

TOSON Lidia - ST. SERVAIS - Ricevuto l'abbon. per il '57 - Grazie. Auguri vivissimi per la sua nobile missione di educatrice.

ZANOR Giovanna - FAYT LEZ MANAGE - A posto per il '57: ricevuto il vaglia estero. Grazie. Infinite cose care.

FRANCIA

CASTENETTO Margherita - MONTDIDIER (Somme) - La sua lettera ci ha particolarmente commossi, e noi le siamo grati di averci spontaneamente aperto l'animo: un gesto di fiducia, il suo, che ci è molto caro. Non possiamo, purtroppo, che dirle: «coraggio, signora!», ma creda che glielo diciamo con cuore fraterno. Per l'abbonamento, non si preoccupi: il giornale le sarà inviato gratuitamente per tutto il 1957. Si abbia i nostri saluti più cordiali.

GOI Maria - REHON (M. et M.) - Finalmente abbiamo potuto trovare il bandolo della matassa: sapere, cioè, chi ci aveva spedito un vaglia di L. 1.200 da Villa del Conte (Padova). Si tratta del suo abb. '56. Pel '57 si consideri sostenitrice (Frs. 1.000 = Lit. 1.520) Auguri alla famiglia, fedele alla memoria di Gemona. *E buine fortune.*

LORENZINI Giovanni - MULHOUSE (Haut Rhôn) - Il fratello Antonio ci ha versato l'abb. '57. Grazie a tutt'e due.

MARZOT Enrico - LACEY (Isère) - All'abbonam. '57 ha provveduto mons. Lozer. Grazie, cordialità.

MAZZEGA Virgilio - CHERENG - Ricevuto il vaglia d'abb. per il '57. Grazie, salute e fortuna.

OLIVO Elia - METZ (Moselle) - Salutiamo un nuovo abbonato dovuto alla premura del sindaco di Osoppo, cav. G. Faleschini.

ONGARO Carmelo - ST. GAUDENS (Haute Garonne) - Dal suo amico di Guastalla ci è regolarmente pervenuto l'abb. per il 1957 e 1958. Grazie infinite a lei e al suo gentile compagno di lavoro. Quando tornerà in Friuli (ci auguriamo presto) non manchi di venirci a trovare: saremo lieti della sua visita. *Mandi, mandi di cûr!*

PRAVISANI Giuseppe - GERS (Fran.) - Abbiamo ricevuto dal geom. Coccolo di Premariacco abb. '57. Grazie.

RACHERO Luigi - ST. LUPICIN (Jura) - Siamo veramente grati della cordiale lettera e delle notizie concernenti la famiglia, alla quale va tutto il nostro augurio più fervido. Ricevuto a suo tempo l'abbonamento '57 (sostenitore). Grazie. Speriamo che il giornale vi piaccia sempre.

ROSSITTI Vittorio - PIERRE BENITE (Rhone) - A posto per il '57: anzi, sostenitore. Grazie. Non manchiamo di salutare la Carnia e tutti i friulani emigrati. Cordialità ed auguri.

RIZZOTTI Andrea - GARCHES (S. et O.) - Ti assicuriamo dell'invio di n. 4 abbonamenti - omaggio secondo il tuo desiderio. Non pubblichiamo però i nomi dei beneficati per non umiliarli. Il bene si fa in silenzio, come è nel tuo costume. Quanto a te, figuri sostenitore fino a tutto il 1959. Grazie ancora e tanti auguri di meritata fortuna.

ROSSI Alfredo - St. ETIENNE (Loire) - Grazie per l'abbonamento sostenitore '57.

SINICEO Amadio ed Erminia - HAUTE YUTZ (Moselle) - Il vostro abb. per il '57 è stato regolato dal rev. parroco di Socchieve. Grazie vivissime. Saluti dalla Carnia meravigliosa e da noi.

STEL Albano - FLORANGE (Moselle) - Da Porpetto, sistemato l'abb. per il '57. Grazie a lei e alla famiglia. Saluti e auguri.

ROVERE Elia - SAULTAIN (Nord France) - Regolato il '57 a mezzo della nipote, che saluta cordialmente. Anche da noi, con vivi ringraziamenti, saluti e bene.

SOTTILE Livio - ISSANDON (Correze) - Abb. in regola 1957.

TOMMASINO Angelo - SALAISE sur SANNE (Isère) - Il conto torna con una eccedenza di L. 60. Grazie. Auguri.

TOSOLINI Emiliano e Rina - SCHILTIGEIM (Bas Rhin) - Ricambiamo in ritardo auguri e saluti, ringraziandovi per l'abbonamento sostenitore 1957.

TREU Luigi - BENESTROFF (Moselle) - Grazie e auguri per la salute. L'abb. '57 s'intende sostenitore. Un saluto da Moggio.

VARUTTI Annibale - PONTAVERT - Il sig. Basello ci ha versato l'abb. per l'anno in corso. Molte grazie; salute e fortuna.

VENCHIARUTTI Angelo - ROSNY SUR BOIS (Seine) - Sistemato il '57 a mezzo del sig. De Simon. Trasmettiamo volentieri il seguente messaggio al cav. Faleschini: «Un salut di Agnul dal for al Sindic di Osôf». Cordialità.

VENCHIARUTTI Antonietta - CLAMART (Parigi) - Si ritenga in regola con l'abb. '57 per la cortese rimessa del sindaco di Osoppo, cav. G. Faleschini.

ZULIANI Pietro - PAS de CALAIS - Vaglia estero recapitato saldo abbonamento 1957. Merci!

GERMANIA

ARMANO Nella e Mario - STUTTGART - Provveduto al cambio d'indirizzo; grazie di averci informati. Saluti ed auguri cordiali.

OLANDA

PETRUCCO Sante - BREDA - A mezzo del sig. Diogene, di Fanna, saldato l'abbon. '57. Grazie infinite e cordiali auguri d'ogni bene.

SPAGNA

DE GASPERI dott. Bruno - La sua cara mamma ha provveduto al versamento dell'abbonamento per il 1957. Grazie a tutt'e due e auguri di cuore.

RIALDI comm. Vincenzo - MADRID - Da Gemona, il figlio Giorgio ci ha inviato l'importo per il rinnovo dell'abb. per l'anno in corso. Grazie a tutt'e due, e vivissimi auguri.

SVEZIA

PLOS Antonio - GOETEBORG - A mezzo di «Vita Cattolica» ricevuto l'abbonamento '57. Grazie vivissime - Abbiamo provveduto al cambio d'indirizzo: le siamo grati per avercene informati. Saluti ed auguri.

SVIZZERA

TERENZANI Leonardo - SEUZACH - Grazie. Provvediamo in questo stesso numero a salutare il caro babbo in Libia. Auguri, cordialità.

ZILLI Ennio - ZURIGO - Bene: ricevuto l'abbon. '57. Rettificato l'indirizzo. Abbiamo provveduto per Brollo nel senso indicatoci. Grazie di tutto; saluti cari.

NORD AMERICA

CANADA

DONOLO Renato - MONTREAL (P. Q.) - Benvenuto a far parte della famiglia dei nostri abbonati. Confidiamo che il giornale le piaccia e riscuota il suo interesse. Vivissime grazie e cordiali auguri.

DI BENEDETTO Giulio - CONISTON (Ont.) - Ricevuto l'abbonamento 1957: grazie. Ricambiamo cordialità.

DORBOLO' Mario - WUTE DOC FALLS (Ont.) - Il rev. don Walter Zaban, parroco di S. Giovanni d'Antro, ci ha versato l'abbonamento per il 1957. Grazie a tutt'e due. Tanti cari saluti da Val Natisone e dalla leggendaria grotta.

"Gloti,, in stuart

HAMILTON (Canada).

«Nualtris cà 'e stin ben, si lavore simpri e 'o vin ciaschedun la so cjasute. Dutis lis comoditâz e ogni ben di Diu, ma co pensin a la distance da 'l nestri cjar Friûl, il «gloti» nus va in stuart par sigur. Salus furlans a plenis mans!».

ROMANO MAURO

DE SPIRT G. - TORONTO (Ont.) - Ricevuto l'abbonamento per sè e per la signora L. De Spirt, residente in Buffalo (U.S.A.) - Grazie vivissime e sinceri auguri.

FRANCESCUTTI Luigi - KELOWNA (B. C.) - Abbiamo ricevuto regolarmente la lettera e il vaglia estero. A posto, dunque, per tutto il '57. Grazie e *mandi di cûr.*

MORELLO Sante - CRESTON (B.C.) - Ricevuto il vaglia: a posto per il '57. Grazie vivissime e fervidi auguri.

MORO Pietro - PORT MC. NEILL (B.C.) - Innanzi tutto, grazie delle cordiali espressioni; grazie poi per il dollaro che la fa sostenitore per il '57, essendo lei già regolarmente abbonato. E' un esempio, il suo, che additiamo a tutti i nostri lettori. E infine aderiamo con piacere alla sua richiesta di saluti: anzi, riportiamo testualmente le sue parole: «I più cari, affettuosi saluti a tutti i miei famigliari e parenti e amici, nonchè a quanti mi vogliono bene». Eccolo dunque accontentato, «il Gigi, cosiddetto di S. Maria Maddalena». Va bene? Cordiali auguri, e non dimentichi mai Montenars nè il Friuli.

MUZZOLINI Massimo - ROSETOWN - SASK - Abbonato per un semestre a mezzo del fratello seminarista, che invia affettuosi saluti. Grazie, cordialità.

PAGURA Giuseppe - TORONTO (Ont.) - Provveduto al cambio d'indirizzo. Cordiali saluti, vivi auguri.

PALLA Aldo - SUDBURY (Ont.) - A mezzo della moglie, che lo saluta caramente, abbonato per il '57. Grazie ed auguri d'ogni bene a tutt'e due.

PETOVELLO Danilo - SUDBURY (Ont.) - Saldato il '57 a mezzo del sig. Giovanni Pagnutti. Grazie, cordialità vivissime.

PELLEGRINA Rino - TORONTO (Ont.) - Abbonato per il '57 a mezzo della sua cara mamma, che invia affettuosi saluti. Anche da noi, cordialità e i voti d'ogni bene.

PELLEGRINUZZI Pietro e Linda - SARNIA (Ont.) - Grazie per il rinnovo dell'abb. e per i saluti che abbiamo molto gradito: ricambiamo con tutta cordialità. Lieti della vostra buona salute, formuliamo l'augurio che essa sia ancor migliore in avvenire.

SABADELLO Attilio - TORONTO (Ont.) - A posto l'abb. '57. Grazie; ricambiamo cordiali saluti.

SCHIPPA Valentino - NIAGARA FALLS (Ont.) - Da Antonio, ricevuto l'abb. '57. Grazie. Saluti da noi e dai famigliari di S. Giovanni di Casarsa.

STUCCHI Luigi - TORONTO (Ont.) - Grazie dei due dollari che saldano l'abb. 1957. Saluti, ogni bene.

TOMADA Mario - TORONTO (Ont.) - Abbiamo ricevuto l'abb. '57 per Augusto Valoppi. Grazie a tutt'e due. Provveduto al cambio d'indirizzo. Auguri di ogni bene.

TONINI Teresina - MONTREAL (P. Q.) - Grazie di tutte le buone parole e dell'abb. '57. Vedremo di esaudire il suo desiderio. Cordiali saluti ed auguri.

TOROSSI Assunta - WINNIPEG - Abbonata a mezzo del cognato Amedeo Fresco, che invia molti saluti. Grazie a tutt'e due. Cordialità, auguri.

TORTOLO Cipriano - TORONTO (Ont.) - Grazie affettuose per la appassionata collaborazione. Ricevuti, con il suo, gli abb. per il '57 di Angelo Cantarutti e Antonio Tortolo. Auguri vivissimi di bene e fortuna.

TRAMONTIN Ivo e Siro - TORONTO (Ont.) - Benissimo: ricevuto l'abb. '57. Grazie. Salutiamo senz'altro a vostro nome S. Giorgio della Richinvelda e l'amico Celeste Sbrizzi. Cordialità augurali.

TREVISANUT Leonildo - SAULT STE. MARIE (Ont.) - Gradite le belle espressioni; bene per l'abb. '57. Come non salutare per lei Sesto al Reghena? Lo facciamo di tutto cuore. Ogni bene.

TRUANT Eugenio - ALBERTA - A posto per il '57. Grazie. *Salut e buine furtune.*

VIOLA A. - SAULT STE. MARIE (Ont.) - Regolato l'abb. '57; così anche per Irma Pittolo di Bonzicco (Dignano). Tanti saluti dal Tagliamento e da noi.

VIOLA Tarcisio - TORONTO (Ont.) - I due dollari hanno sistemato l'abb. per l'anno in corso. Grazie. Comprendiamo benissimo la sua nostalgia; ma coraggio! Speriamo di vederci presto in Friuli.

ZAMPESE Adua - LETHBRIDGE (Alberta) - Innanzitutto, grazie dell'abb. '57. Come avrà visto, l'abbiamo accontentata nel numero di maggio-giugno. Cordialità.

ZANUSSI Giuseppe - TORONTO (Ont.) - Ottimamente: sistemato il '56 e abbonato sostenitore per il '57. Grazie. Saluti da Sedegliano.

OSOPPO IN TESTA

Se tutti i Sindaci imitassero quello di Osoppo, cav. Giovanni Faleschini, potremmo veramente bene sperare del Friuli e della sua gente, emigrata nel vasto mondo: bene sperare, nel senso che tutti si sentirebbero una grande e buona famiglia... Invece — bisogna pur dirlo — ci sono Comuni che non solo ricevono gratuitamente il giornale, ma che non si sono mai fatti vivi con l'adesione all'Ente, nè con l'abbonamento. Vi sono Sindaci che non l'hanno mai sfogliato...

Il cav. Faleschini ci ha inviato l'abbonamento dei seguenti osoppani:

TROMBETTA Angelo - Dakar (A. O. F.); DE CECCO Leonardo - Ciudad Ojeda (Venezuela); LENUZZA Giovanni - Villadossola; PELLEGRINI Giuseppe - Domodossola; OLIVO Olivieri - Flemalle Grande (Belgio); PITTINI Renato - Augusta (Siracusa).

Quest'ultimo è uno scolaro, orfano dei genitori, fedelissimo furlan, annota il cav. Faleschini, avvertendo che si tratta di un suo omaggio personale al bravo ragazzo.

STATI UNITI

COSTA Beatrice - WINNEMUCCA (Nevada) - Grazie infinite dei due dollari che regolano l'abb. per il '57. Ricambiamo saluti e i voti più fervidi.

DI DOMENICO Arturo - WASHINGTON (D. C.) - Ricevuto l'abbonamento 1957 (sostenitore): grazie infinite. Non mancheremo di salutare a suo nome Frisanco; ricambiamo cordialità.

DINON Clemente e Lucia - WILAWOOD (N. T.) - Abbiamo provveduto al cambio d'indirizzo; grazie di averci comunicato la vostra nuova residenza. La lettera è molto bella, e l'abbiamo gradita immensamente. Quanto all'abbonamento, siete a posto: nel giugno dello scorso anno inviaste le quote per il 1956 e per il '57. Quindi, non ci dovete nulla. Un cordiale *mandi* e *buine furtune.*

DINON Louis - NORFOLH (Va.) - Grazie dell'abbonamento 1957 e della gentile letterina, molto gradita. Saluti e ogni bene.

FERROLI Pietro - CHICAGO (Ill.) - Belle, veramente belle le sue parole: « Il giornale ci giunge gradito come una lettera dei nostri cari ». Grazie; d'accordo per la suddivisione dei tre dollari: abbonamento per Lei e per il fratello Augusto, capostazione a Meduno. Salutiamo senz'altro a suo nome il parroco don Tartiecchio. Cordialità e auguri vivissimi.

GRAFITTI Maria - CHICAGO (Ill.) - Grazie di tutto, gentile signora: per le espressioni di cordoglio per la morte del nostro caro Chino, e per l'operazione bancaria. Abbiamo regolato pertanto l'abbonamento 1957 al nome di Marino Grafitti e Ignazio D'Ambrosio. Cordialità ed auguri.

LOVISA Maria - DILLONVALE (Ohio) - Il dollaro inviatoci le vale quale abbonam. parziale per il '57. Grazie, saluti, auguri.

LOVISA Vittorio - GALVESTON (Texas) - Grazie dell'abbon. '57. Una foto di Cavasso Nuovo è stata pubblicata nel nostro numero di maggio-giugno. Grazie, un cordiale *mandi.*

MARMAI Paolo - CENTER HARBOR (N.H.) - Benissimo: a posto per il 1957. *Augurios di simpri plui buine fortune.*

MENEGAZZI Armando - ROCHESTER (N. Y.) - Il sig. Pietro Vit ha sistemato per Lei l'abbonamento 1957. Grazie ad entrambi.

MINIUTTI Luigi - CORONA (N.Y.) La signora Elvira Moraldo-Fara, giunta da Mount Vernon a farci visita nei nostri uffici, ci ha versato, oltre il proprio, anche l'abbonam. 1957 a suo nome. Gentile, vero? Ringraziamo cordialmente tutt'e due, con mille auguri.

MUCIN Emilio - NEW YORK - L'abbonamento per il 1957 ci è stato versato da mons. Lozer. Grazie, saluti.

PARUSSINI Antonio - DETROIT - Abbonato per il '57 a mezzo della nipote, che invia cordiali saluti ai quali ci associamo di cuore. Grazie, auguri.

PASCUTTO Vandalo - ST. LOUIS - Abbonato per il '57 a mezzo del fratello, che invia cari saluti. Ringraziando, ci associamo cordialmente.

PENZI Evaristo - MIAMI (Fla.) - I tre nominativi da te indicatici sono a posto per il '57. Ci spiace quanto ci segnali: evidentemente si tratta di un disguido; comunque, ti abbiamo rispedito le copie di febbraio e marzo. Cari saluti ed auguri da Dino Menichini.

PEROSA Attilio - BUFFALO (N. Y.) - Ricevuti i due dollari: a posto per il '57. Saluti e ogni bene.

PLACEREANI Edoardo - ROCHESTER (N. Y.) - Grazie della commovente lettera; con i 5 dollari, abbonato per il '57 e '58. Per l'avvenire non si preoccupi: il giornale sarà inviato *sempre.* Auguri, auguri di cuore.

PRATURLON Teresa ed Emilio - REDWOOD CITY (Calif.) - Grazie dell'abb. '57, delle care espressioni, dei saluti. Per la fotografia richiesta, vedremo di accontentarvi. Cordiali saluti.

PIVA Angelo - CHICAGO (Ill.) - Ottimamente: ricevuti i tre abbonam. 1957 per sè e per De Giusti e Massimo Comelli. Vive grazie e cari auguri.

ROMANIN Valentino - CLEVELAND (Ohio) - Ricevuto l'abb. '57. Grazie. Vedremo di accontentarla in futuro; ma la avvertiamo che il nostro giornale non ha il carattere di rivista di studi storici. Cordiali saluti e auguri.

ROSA John A. - UNION CITY (N. J.) - Regolato il 1957. Grazie, cordialità, ogni bene.

SARTOR Emilio - DORCHESTER (Mass.) - Grazie delle cortesi espressioni e dell'abb. '57. Ricambiamo auguri e saluti.

SAURA Vittorio - NEW YORK - Ricevuti lettera e abb. '57. Grazie. Abbiamo provveduto a depennare il nome di Andrea. Saluti, ogni bene.

STECCATI don Guido - NEW YORK - Per lei e per Edward, residente a Valnut Creek (California), il dott. Krandel ha versato l'abb. per il '57, pregandoci di trasmettere quanto segue: « Renata e Marco Krandel, Lino, Giulia ed Antonietta Steccati ed i parenti di Bilerio, Madonna, Tarcento, Tricesimo, Gonars e Conegliano, inviano carissimi saluti a don Guido (N. Y.), a Edoardo, Elodia, Francis e marito e agli altri parenti della California ». Ci uniamo ai saluti.

TINTINAGLIA Gianni - SANDUCHY (Ohio) - La sig. Oliva Covassi ci ha versato il suo abb. per il '57. Grazie a tutt'e due. Cordialità.

Un giornale da ammirare

WASHINGTON (USA).

«Il giornale Friuli nel mondo *è veramente da ammirare: vi si trovano notizie di gente che si conosceva tanti anni fa, e di cui non si sapeva più nulla».*

ORLANDO LOVISA

TOFFOLO Adelinda - JACKSON (Mich.) - Abbiamo provveduto già a suo tempo al cambio d'indirizzo; speriamo quindi che da aprile il giornale giunga regolarmente, senza disguidi. Saluti e auguri.

TRAMONTINA Romano - CORONA - Il dott. Antonio Girolami da Fanna ci ha versato l'abb. 1957 per lei e per Vittorio Ret e Caterina Caceres, residenti rispettivamente a Flushing e a Woodside. Grazie, con tutta cordialità.

TRINATO Anna - MERRICK (N. Y.) - Ricevuti i due dollari: a posto per il '57. Grazie anche per le gentili espressioni: « leggere il giornale è per me come trovarmi nel mio bel Friuli, specialmente nel mio caro S. Daniele ». E noi salutiamo con gioia per lei la fiorente cittadina.

TURIN Sante - MOUNT ANGEL (Oregon) - Grazie della letterina e dell'abb. per il 1957. Saluti, cordialità, ogni bene.

VENIER Romano - SCHENECTADY (N. Y.) - Benissimo: a posto con il '57. Grazie, saluti, buona fortuna.

ZAMBON Alberto - PHILADELPHIA (Pa.) - Abbonato sostenitore per il '57. Salutiamo per lei Cavasso Nuovo. Vivissimi ringraziamenti, saluti ed auguri.

ZANON Remo - LOS ANGELES - Il dott. Luigi, abbonandosi, ci ha versato la quota d'abbonamento anche per lei. Grazie due volte, dunque. Ogni bene.

ZAVAGNO Enrico - CLEVELAND (Ohio) - Regolato il '57. Grazie. Saluti da Spilimbergo e da noi.

ZUCCHET Francesco - ALEXANDRIA (Va.) - La signora Maddalena ci ha spedito la quota d'abb. per l'anno in corso. Grazie ad entrambi. Un favore: ci comunichi se le risulta di esser già stato abbonato per il '57 dalla signora Maria Arban e se il suo indirizzo era « Route 2 Box 450 - Alexandria ». In tal caso, passeremmo l'abb. per il 1958. Ci scriva, per piacere. Cordialità vivissime.

ZUCCHIATTI Valentino - BUFFALO (N. Y.) - Con il vaglia estero inviatoci si consideri abbonato per il '58, risultando già sistemato l'anno in corso. Grazie infinite e auguri.

MESSICO

PERESSINI S. L. - TORREON (Coah.) - Grazie dell'abb. '57 e delle simpatiche espressioni per il giornale. Provvederemo ad aggiungere nell'indirizzo l'indicazione « via New York ». Va bene? Cordialità.

CENTRO AMERICA

DOMINICANA

PAGANI don Sisto - MOCA - La benedizione di mons. Riccardo Pittini (al quale la preghiamo trasmettere l'espressione della nostra gratitudine) ci procura gioia e commozione insieme. Grazie anche per il suo abb. '57 (sostenitore) e per quello del sig. Simone Sbriz. Il gen. Morra le ha scritto a parte, invitandola a inviarci senz'altro qualche breve scritto di sapore friulano. Noi, rinnovandole l'invito, la salutiamo con cordialità e vivo augurio.

GUATEMALA

PIEMONTE P. Fustino Maria - RETALHULEU - Siamo lieti che le pubblicazioni spedite siano di suo gradimento. I due dollari inviatici faranno di lei un «sostenitore» per l'anno in corso. Va bene? Grazie delle due lettere, delle gentili espressioni, dei saluti. Ricambiamo beneaugurando per la sua opera di apostolato.

TOMMASINI dott. Tarcisio - GUATEMALA - Abbiamo rinnovato l'abbonamento alla Filologica per lei e per Juan Mini. Il gen. Morra le ha scritto diffusamente a parte. Qui ricambiamo cordiali saluti e auguri.

SUD AMERICA

ARGENTINA

BASSI ENORE - MAR DEL PLATA - Grazie delle care lettere (da una di esse abbiamo desunto un breve articolo che, ne siamo certi, le farà piacere) e degli abbonamenti per il 1957 a Pietro Clocchiatti e a Vittorio Culau, ai quali anzi abbiamo spedito il giornale a datare dal gennaio. Auguri infiniti per la sua bella e ammirevole attività. Il sen. Tessitori ringrazia per le espressioni di cordoglio avute in occasione della scomparsa del fratello.

BEORCHIA NIGRIS Antonio - S. JUAN - A mezzo della zia, signora Ida da Novi Ligure (che ringraziamo per la cara lettera inviataci), abbonato per il 1957. Contento? Senta cosa scrive la buona signora: « Mio nipote, dall'Argentina, mi segnala la felice possibilità di poter mantenere il collegamento morale con la terra nostra friulana attraverso l'abbonamento annuo alla vostra bella pubblicazione. Pertanto vi prego di considerare mio nipote come abbonato a « Friuli nel mondo ». Un « brava! » di cuore alla signora Ida.

DA TOS Nicolò - BUENOS AIRES - Ricevuto vaglia di L. 3000. Abbiamo atteso una comunicazione che ci indicasse se l'abbonamento concerne qualche altra persona, essendo già abbonato per il 1957. Poichè nessuna missiva ci è giunta, con la cifra inviataci la consideriamo nostro abbonato sostenitore per il 1958. Grazie vivissime e cordiali auguri.

FOSCHIANO Primo - ROSARIO SANTA FE' - Abbiamo incassato dalla Banca Commerciale di Udine l'importo di L. 2400, pari agli abbonamenti per lei e per Alfredo Mucchiutti. Vivissime grazie e cordiali auguri.

MARCUZZI Gioiello - LA FALDA (Cordòba) - Grazie dell'abbon. '57 pervenutoci a mezzo vaglia. Cordialità e auguri d'ogni bene.

NADALUTTI Romano - ROSARIO - A mezzo del sig. Antonio Muradore, che ci ha fatto visita accompagnato dalla gentile signora, abbiamo avuto l'abbon. per il '57. Grazie vivissime. I due coniugi, che non torneranno più in Argentina e che hanno recato all'Ente il graditissimo saluto di Isidoro Selva, salutano cordialmente lei e gli amici della comunità friulana di Rosario. Ci associamo, beneaugurando a tutti.

URBANI Luigi - CORDOBA - Il sig. Mattia Trivelli ci ha gentilmente spedito da Tramonti di Sopra l'abb. 1957. Grazie a tutt'e due; e auguri.

VENTURINI Noè - SALTA - Abbonato per il 1957 e '58 a mezzo del cugino, che invia molti saluti. Ci associamo, ringraziando vivamente.

ZARDI Mario - OLIVOS - Abbiamo ricevuto l'abb. 1957 a suo nome, ma non sapremmo dire da chi. Grazie a lei e... allo sconosciuto. Auguri cordiali.

BRASILE

PAULUZZI Elvira - RIO GRANDE DO SUL - Italo, venuto da Porto Alegre a farci visita, ha abbonato per il '57 sè stesso, e lei per il 1957 e per il 1958. Contenta? Grazie infinite. Saluti ed auguri d'ogni bene.

TOTIS Luigi - SAN PAULO - Abbonato per il '57 a mezzo della sig. Anna Maria Roia, che ha visitato i nostri uffici. Grazie a tutt'e due. E auguri.

PARAGUAY

PETRIS Gelindo - ASUNCION - Grazie infinite della letterina e dei due dollari che rinnovano l'abb. per il '57. L'indirizzo richiestoci è il seguente: Beniamino e Allegra Polentarutti, Santa Elvira 155, Santiago del Cile. - Comunque, già da qui noi li salutiamo cordialmente a suo nome, preannunciando loro una sua lettera. Va bene? Cordialità e auguri.

URUGUAY

PESAMOSCA Elvira - MONTEVIDEO - Infinite grazie per i cinque abbonamenti '57: lei, Emilio Barittusio, Giovanni Lorenzini, Antonio Nassutti e la Famèe Furlane. Abbiamo provveduto a versare due dollari alla Filologica per la quota associativa dell'anno in corso da parte della Famèe. A lei e a tutti i nostri cari corregionali nella capitale uruguaiana, saluti cordiali e fervidi auguri.

VENEZUELA

CARBONERA Francesco - BOCONO' EDO TRUJILLO - Abbonato per il '57 a mezzo del famigliare Gino, il quale ci prega di trasmettere questo breve messaggio: « Inviano i più cari saluti papà, mamma, Rosanna, zii, e cugini Carbonera ». Cordialità, naturalmente, anche da noi.

«FOGOLAR FURLAN» - CARACAS Grazie della lettera, alla quale abbiamo risposto a parte. Qui assicuriamo la regolarizzazione dei seguenti abbonamenti: Belardinelli Alfio, Gualtiero Artura, Pellegrini Antonio, Di Bernardo Giovanni, Colautti Francesco, Ridolfo Bruno, Tomat Giovanni, Ciro Gennaro, Diana Pietro, Nonis Guido, Fracas Luigi, Menotti Ettore, Zamolo Elio; nuovi abbonati: Mucignat Ines, Rossit Giuseppe, Radina Domenico. Sottinteso l'abbonamento del «Fogolar». Cordialità, auguri.

PELLIZZARI Primo - RUBIO EDO - Ricevuto l'abb. '57. Grazie. Per la signora Maria, provvederemo a spedire tutti i numeri del giornale: sospendemmo l'invio perchè, dopo i primi numeri, ci vennero respinti. La colpa, dunque, non è nostra. Cordiali saluti.

PINTER Lino - PUERTO COBELLO - Grazie dell'abb. 1957 al giornale, che sarà spedito per via aerea. Salutiamo ben volentieri don Aurelio, Verdi e Mario che certamente si ricordano di lei. Graditissime le buone parole per il nostro lavoro: « A te la riconoscenza per tenere vivo in noi lontani l'amore al nostro Friuli e il ricordo della nostra incomparabile terra ».

PIUZZI Vincenzo - CARACAS - Regolarmente ricevuto il vaglia: a posto per il '57. Grazie ed auguri vivissimi.

POPAIZ Vittorio - SAN FELIPE Dalla banca abbiamo ricevuto un assegno dell'importo di L. 2500, senza altra indicazione. Abbiamo ritenuto di far valere la somma quale abbonamento per gli anni 1957 e 1958. Va bene così? Grazie vivissime, e auguri molto cordiali.

TRAMONTIN Pietro - MARACAIBO - Diamo rassicurazione d'aver provveduto all'abbonamento per il 1957, spedizione per via aerea, dei seguenti (oltre lei, naturalmente, che è venuto a farci visita in ufficio): Giovanni e Renato De Paoli, Ado e Giuseppe Brosolo, Luciano Cattarinussi, Rino Ciriani, Toni Lunari e Angelo Todero. Grazie a tutti e nove; e auguri infiniti.

TRAMONTIN Giacomo - EDO ZULIA - Abbonato sostenitore 1957. Grazie. Trasmettiamo con piacere il suo messaggio: « Invio ai miei familiari, in modo particolare a mio cugino Renzo e a suo cognato Nino che si trovano in Australia, e agli altri amici sparsi in ogni continente, il mio saluto più cordiale ». Va da se' che salutiamo a suo nome S. Vito e i sanvitesi. *Mandi, augurios.*

TURCO Oscar e Bianca - EL TIGRE - Grazie della bella lettera e dei buoni proponimenti, nonchè per l'abbon. '57 (sostenitore). Comprendiamo la nostalgia del Friuli, e... del *vin bon di cjase nestre;* ma coraggio, chissà che presto non possiate tornare in Friuli e rifarvi!

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tipografia G. B. Doretti — Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116